



© 2013 Compagnia di San Paolo, Torino

© 2013 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Tutti i diritti di copyright sono riservati

*Coordinamento editoriale e archivistico:* Anna Cantaluppi

*Redazione:* Anna Maria Farcito, Blythe Alice Raviola

*Collaborazione redazionale:* Ilaria Bibollet, Erika Salassa

*Ricerche iconografiche:* Ilaria Bibollet, Anna Cantaluppi, Blythe Alice Raviola, Erika Salassa

*Indice dei nomi* a cura di Blythe Alice Raviola

*Insero iconografico* a cura di Luca Bianco

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

ISBN 978-88-06-21585-9

# La Compagnia di San Paolo

1563-2013

A cura di Walter Barberis con Anna Cantaluppi

Volume secondo

1853-2013



Giulio Einaudi editore

## Indice

# La Compagnia di San Paolo, 1853-2013

p. xxv *Elenco delle abbreviazioni*

ALBERTO COVA

La banca italiana nel contesto creditizio europeo (secoli XIX-XX)

- 3 1. Banche ed economia
- 8 2. Le banche in Europa
- 11 3. Le banche nell'economia italiana
- 14 4. Banche nuove per un nuovo Paese
- 17 5. Riorganizzare il credito per sviluppare l'economia
- 22 6. Banca e industria: un intreccio pericoloso
- 25 7. Credito e finanza vanno regolati
- 30 8. Vecchie banche nell'Italia repubblicana
- 36 9. Banca e finanza si trasformano

## *Gli uomini e le istituzioni*

IVAN BALBO e PARIDE RUGAFIORI

Al comando. I vertici dell'Istituto San Paolo

- 43 1. Una lunga evoluzione tra filantropia e credito
- 48 2. Nodi al pettine: laici, massoni, clericali
- 56 3. Opera pia e banca: in difesa di una natura sfuggente
- 63 4. Una leadership stabile per un istituto in crescita
- 70 5. Tra Fiat, elettrici e pressioni politiche
- 75 6. Competenza e autoritarismo
- 81 7. Una lenta trasformazione verso la managerialità
- 90 8. Dinamismo strategico e organizzativo

ESTER DE FORT, STEFANO MUSSO e EMMA MANA

I rapporti con il governo e con le istituzioni locali  
dall'Ottocento agli anni Ottanta del Novecento

- p. 98 1. Il passaggio alla gestione pubblica  
104 2. I nuovi amministratori  
108 3. La crisi del 1878  
116 4. La contesa con la Congregazione di carità  
119 5. Lo Statuto del 1901  
121 6. Il Consiglio comunale e le questioni statutarie  
123 7. La designazione degli amministratori  
130 8. La collaborazione dell'Istituto con il comune di Torino e le aperture di credito  
135 9. La difesa dell'autonomia dell'Istituto nel periodo fascista e la mancata concentrazione nell'Eca  
138 10. Tra guerra e dopoguerra: transizione e ricostruzione  
145 11. La presidenza Jona: il circolo virtuoso tra banca e istituzioni locali  
152 12. Gli anni Ottanta: impegni nuovi, radici antiche

PAOLO COZZO

Tra propaganda e «fedeltà alle origini»: la dimensione religiosa  
e i rapporti con le istituzioni ecclesiastiche fra Ottocento e Novecento

- 157 1. La trasformazione della Compagnia in Opere pie e il problema dei sussidi ai cattolizzati  
nella diocesi di Pinerolo  
166 2. La presidenza Jona e le iniziative di padre Agostino Gandolfo

FABIO LEVI

Le case e le cose degli ebrei. Un bilancio storiografico sull'Egeli  
e sugli aspetti economici della persecuzione fascista

- 180 1. Un accurato sopralluogo  
183 2. L'economia e il resto  
187 3. Il gusto della prima volta  
190 4. Un rifugio che comincia a scottare  
193 5. Trappola mortale  
197 6. Restituzioni, ferite

*Banca ed economia*

MASSIMO FORNASARI

Dalla nascita delle Opere pie di San Paolo  
alla crisi bancaria di fine secolo (1853-1899)

- 203 1. La fondazione delle Opere pie di San Paolo  
207 2. La città e il San Paolo nel «decennio di preparazione»  
212 3. Difficoltà di gestione  
216 4. Un nuovo servizio bancario: il credito fondiario

- p. 220 5. Il commissariamento  
 225 6. Gli anni Ottanta: «fra beneficenza e commercio»  
 232 7. La «crisi di Torino» e le Opere pie di San Paolo  
 236 8. Verso il xx secolo

CLAUDIO BERMOND

Dalle Opere pie all'Istituto di San Paolo  
 nell'ambito della prima industrializzazione torinese (1900-1937)

- 239 1. Torino tra vecchio e nuovo secolo  
 245 2. Il periodo giolittiano  
 255 3. La Grande Guerra  
 258 4. Gli anni Venti  
 267 5. Gli anni Trenta

GIANDOMENICO PILUSO

- 281 Un istituto di credito pubblico tra Stato e mercato.  
 L'Istituto bancario San Paolo di Torino (1932-1980)  
 283 1. La formazione di una nuova categoria: gli istituti di diritto pubblico (1926-1945)  
 293 2. La ricostruzione e il miracolo economico: crescita e stabilità (1946-1960)  
 301 3. Dalla crescita alla stagflazione: il San Paolo di Jona (1961-1980)

ENRICO BERBENNI

L'Istituto bancario San Paolo di Torino e l'apertura al mercato nazionale  
 (1938-1970)

- 310 1. Tra dittatura e ricostruzione  
 321 2. Dalla ricostruzione al miracolo economico: gli anni della grande espansione  
 328 3. Nuove vie di crescita: espansione nazionale e internazionalizzazione durante gli anni Sessanta

PASQUALE GALEA

Da banca regionale a gruppo bancario europeo (1971-1991)

- 336 1. Una banca italiana che “guarda lontano”  
 345 2. L'attività del San Paolo nell'inversione ciclica degli anni Ottanta  
 353 3. La seconda *marche à suivre* dell'espansione all'estero  
 360 4. La genesi della holding internazionale

*Assistenza e interventi sociali*

DIEGO ROBOTTI e SILVIA INAUDI

- 369 Carità, beneficenza, assistenza.  
 L'azione sociale del San Paolo tra privato e pubblico (1853-1991)  
 371 1. La laicizzazione delle Opere pie di San Paolo  
 375 2. Le riforme del commissario Giovanni Giolitti (1879)

VIII            Indice

- p. 377    3. L'opposizione al concentrazione nella Congregazione di carità  
381    4. Adeguarsi ai «tempi moderni»: le nuove forme di intervento  
385    5. Dall'avvento del fascismo alla seconda guerra mondiale  
389    6. Il dopoguerra  
392    7. Gli anni del miracolo economico  
396    8. Dalla beneficenza alle opere sociali: la transizione degli anni Settanta  
399    9. Gli anni Ottanta e il passaggio a fondazione

FRANCO LUPANO

402    Gli ospedali

- 404    1. Nascita di nuovi ospedali  
408    2. La «questione ospitaliera» torinese  
411    3. Contributi alla gestione e alla crescita di ospedali  
418    4. Conclusioni

MARIA D'AMURI

Le case popolari

- 421    1. Le case per vedove di operai con figli  
429    2. L'edilizia popolare

PAOLO BIANCHINI

Da “casa” a scuola: l'Educatore duchessa Isabella

- 435    1. Una storia plurisecolare al femminile  
436    2. L'offerta della Compagnia di San Paolo tra disciplinamento ed educazione  
447    3. La domanda d'istruzione e il potere contrattuale delle famiglie  
452    4. Da “figlie” ad allieve: l'utenza delle istituzioni sanpaoline  
463    5. L'educazione femminile dalle «piazze» alle borse di studio

*Il quadro normativo*

ALESSANDRO CROSETTI

Il San Paolo tra beneficenza legale e istituzionale.  
Profili storico-giuridici fra Otto e Novecento

- 469    1. Lo Stato, il pauperismo e la beneficenza: il ruolo della Compagnia di San Paolo  
470    2. Le normative riformiste della beneficenza nel processo di laicizzazione  
475    3. Beneficenza legale e beneficenza istituzionale  
477    4. Ruolo, natura, funzioni, attività delle Opere pie di San Paolo  
479    5. La continuità dell'attività socio-assistenziale del San Paolo nel contesto costituzionale della  
          sussidiarietà orizzontale

FRANCESCO AIMERITO

## Legislazione ed evoluzione statutaria (1853-1927)

- p. 484 1. Gli «Statuti organici» del 1853  
 493 2. Modifiche del quadro statutario all'epoca dell'«unificazione legislativa»  
 497 3. Nell'«aurora dei tempi nuovi»: lo «Statuto organico» del 1901  
 506 4. Lo «Statuto organico» del 1911

ORESTE CAGNASSO

Le successive trasformazioni: il diritto bancario e la *governance* (1927-2010)

- 508 1. Leggi, decreti e statuti fra 1926 e 1929  
 514 2. La crisi del 1929 e della banca mista. Le vicende dell'Istituto  
 515 3. Lo Statuto del 1932 e l'acquisizione del ruolo di ente di diritto pubblico  
 517 4. Dalla legge bancaria del 1936-1938 ai primi anni del dopoguerra  
 520 5. L'evoluzione del sistema bancario dal 1950 al 1975  
 522 6. L'evoluzione della disciplina societaria e bancaria dalla metà degli anni Settanta alla fine degli anni Novanta  
 524 7. L'Istituto bancario San Paolo tra gli anni 1975-1990  
 527 8. Dalla legge Amato alla direttiva Dini  
 528 9. Il processo di privatizzazione delle fondazioni  
 533 10. La Compagnia di San Paolo: la *governance* e l'attività

*Le sedi e il patrimonio artistico*

BRUNO SIGNORELLI

- 537 Via Monte di pietà.  
 Vicende costruttive, cantieri e progettisti dalle origini al dopoguerra  
 538 1. Edifici e architetti  
 539 2. Gli inizi e la vicenda edile della prima sede della Compagnia  
 542 3. La rappresentazione grafica del primo Monte di pietà  
 543 4. L'acquisto del palazzo Nicolis di Robilant e le successive trasformazioni  
 545 5. Dalla Restaurazione ai lavori del 1930 per la ricostruzione sulle vie San Francesco d'Assisi e Barbaroux  
 547 6. Interventi costruttivi su edifici di proprietà del San Paolo attraverso le carte dell'Archivio storico del comune di Torino  
 549 7. Inaugurazione dei lavori per la sistemazione degli edifici di via Monte di pietà  
 551 8. La sede dell'Istituto di San Paolo di Torino  
 554 9. La costituzione dell'Ufficio tecnico del San Paolo  
 557 10. Il dibattito e gli esiti del progetto Frapolli  
 560 11. Il progetto dell'ingegner Ressa  
 563 12. Un pericolo per il Monte di pietà: il progetto di sventramento di via Botero  
 565 Appendice

SARA ABRAM

La sede di piazza San Carlo:  
 acquisti, recuperi e ambientazioni dal dopoguerra agli anni Settanta

- p. 568 1. «Legittimo e desiderabile ricomporre i monumenti smembrati»: la ricostruzione di piazza San Carlo
- 570 2. L'acquisto del Palazzo ex Turinetti di Pertengo (1945-1951) e il concorso di idee: la regia di Giovanni Chevalley
- 573 3. La «visione di una giusta contemperanza fra il passato e il moderno»: il progetto di Arturo Midana
- 577 4. «Unendo l'utile, al doveroso, al dilettevole»: adattamenti e recuperi da Palazzo Turinetti
- 584 5. Acquisti di arredi e dipinti, tra mercato antiquariale e urgenze di tutela
- 589 6. Il recupero dei dipinti murali di Palazzo Rasini
- 592 7. Una «perfetta simbiosi di antiche origini e di efficiente modernità»: l'inaugurazione del 1963
- 595 8. L'espansione degli anni Settanta: arredi e decorazioni da Palazzo Mazzonis

MICHELA DI MACCO

Storia dell'arte e tutela del patrimonio artistico italiano.  
 Il contributo della "biblioteca d'arte" dell'Istituto bancario San Paolo di Torino

- 599 1. Editoria bancaria per la storia dell'arte in Italia
- 608 2. Musei nel dopoguerra: 1952-1959
- 629 3. Capolavori scelti del patrimonio artistico piemontese: 1957-1964
- 640 4. Tradizione e nuove prospettive
- 644 5. Territori. Gli anni Settanta

CLARA GORIA

- 652 Il patrimonio artistico del San Paolo.  
 Una nuova identità: spazi figurati, committenza e collezioni
- 654 1. Per le Opere pie di San Paolo: Davide Calandra, Paolo Gaidano e Giacomo Grosso
- 661 2. L'immagine dei presidenti
- 668 3. La raccolta d'arte

*Considerazioni conclusive*

NICOLA CREPAX e MARCO DEMARIE

- 683 Vent'anni dopo (1992-2012).  
 La nuova Compagnia di San Paolo nelle parole dei Segretari generali
- 685 1. Prima della nuova Compagnia: fra politica del credito e tradizione
- 687 2. Molto avanti ma anche molto indietro: (ri)nasce la Compagnia di San Paolo
- 690 3. Architettura e risorse: gli esordi
- 692 4. Verso la maturità: statuto e operatività

- p. 696 5. Sensibilità culturali, scelte strategiche: sistema, territorio  
700 6. Organizzare la filantropia  
701 7. Appunti di storia patrimoniale  
706 8. Concludendo: una tradizione che conta, un futuro aperto

719 *Indice dei nomi*

## *Elenco delle abbreviazioni*

### Archivi e istituti di ricerca

ABASA	Archivio beni archeologici storico-artistici di Intesa Sanpaolo
ACS	Archivio centrale dello Stato
AEC	Archivio edilizio del comune di Torino
AMPC	Archivio del Monte di pietà di Casale
AS BI	Archivio storico della Banca d'Italia
ASCT	Archivio storico della città di Torino
ASDP	Archivio storico diocesano di Pinerolo
ASI-BCI	Archivio storico di Intesa Sanpaolo - Banca commerciale italiana, Milano
ASSP	Archivio storico della Compagnia di San Paolo
	<i>CdA</i> Consiglio di Amministrazione
	<i>CE</i> Comitato esecutivo
	<i>CSP</i> Compagnia di San Paolo
	<i>DG</i> Direzione generale
	<i>EDI</i> Educatore duchessa Isabella
	<i>GE</i> Giunta esecutiva
	<i>GP</i> Giunta permanente
	<i>IBSP</i> Istituto bancario San Paolo di Torino
	<i>ISPT-FC</i> Istituto San Paolo di Torino - Funzioni centrali
	<i>UP</i> Ufficio pio
AST	Archivio di Stato di Torino
ATC	Archivio generale dell'Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino
ISTORETO	Istituto per la storia della Resistenza di Torino
SBAP	Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli
SBSAEP	Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Piemonte

### Repertori ASSP

<i>Repertorio amministratori</i>	<i>Repertorio degli amministratori dell'Istituto di San Paolo dal 1853 al 1991</i> , a cura di Iris Bozzi (versione 2010)
----------------------------------	---

### Opere e repertori

ABRATE	M. ABRATE, <i>L'Istituto Bancario San Paolo di Torino</i> , Istituto bancario San Paolo di Torino, Torino 1963
APS	Atti del Parlamento Subalpino

XXIV Elenco delle abbreviazioni

CRIVELLIN e SIGNORELLI 2004	W. E. CRIVELLIN e B. SIGNORELLI (a cura di), <i>Per una storia della Compagnia San Paolo (1563-1853)</i> , 3 voll., Compagnia di San Paolo, Torino 2004-2007, vol. I, 2004
CRIVELLIN e SIGNORELLI 2007	<i>Ibid.</i> , vol. III, 2007
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma 1960 sgg. (consultabile <i>on-line</i> all'indirizzo <a href="http://www.treccani.it/biografie/">www.treccani.it/biografie/</a> )
EdD	<i>Enciclopedia del Diritto</i> , Giuffrè, Milano 1958 sgg.
MANNO	A. MANNO, <i>Il patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti</i> , 2 volumi a stampa, Civelli, Firenze 1895-1906, e 25 volumi dattiloscritti in consultazione presso le principali biblioteche e archivi torinesi
NDI	<i>Nuovo Digesto Italiano</i> , Utet, Torino 1937
NssDI	<i>Novissimo Digesto Italiano</i> , Utet, Torino 1956 sgg.
TESAURO 2003	EMANUELE TESAURO, <i>Istoria della venerabilissima Compagnia della Fede Catolica, sotto l'invocazione di San Paolo, nell'Augusta città di Torino</i> , a cura di A. Cantaluppi, Compagnia di San Paolo, Torino 2003

Riviste maggiormente citate

«BSBS»	«Bollettino storico-bibliografico subalpino»
«RSI»	«Rivista storica italiana»
«SP»	«Studi Piemontesi»

Enti, istituzioni e organizzazioni

Abi	Associazione bancaria italiana
Acri	Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio spa
Aem	Azienda elettrica municipale
Aga	Assemblea generale annuale
Agip	Agenzia italiana petroli
Aici	Anciennes institutions de crédit italiennes
Anica	Associazione nazionale fra gli istituti di credito agrario
Arar	Azienda rilievo alienazione residuati bellici
Assireme	Associazione fra gli istituti regionali di medio credito
Assonime	Associazione fra le società italiane per azioni
Atm	Azienda trasporti municipali
Bai	Banca agricola italiana
Banesto	Banco español de crédito
Bei	Banca europea degli investimenti
Bnl	Banca nazionale del lavoro
Cariplo	Cassa di risparmio delle provincie lombarde
Cciaa	Camera di commercio industria artigianato e agricoltura
Cda	Consiglio di amministrazione
Ceat	Cavi elettrici e affini Torino

Ceca	Comunità europea del carbone e dell'acciaio
Cedel	Centrale de livraison de valeurs mobilières
Cee	Comunità economica europea
Censis	Centro studi investimenti sociali
Cicr	Comitato interministeriale per il credito e il risparmio
Cidas	Compagnia italiana di assicurazione
Cisl	Confederazione italiana sindacati dei lavoratori
Cln	Comitato di liberazione nazionale
Comit	Banca commerciale italiana
Consob	Commissione nazionale per le società e la borsa
Crediop	Consorzio di credito per le opere pubbliche
Crt	Cassa di risparmio di Torino
Csvi	Consorzio sovvenzioni su valori industriali
Dc	Democrazia cristiana
Eca	Ente comunale di assistenza
Ecu	European currency unit
Eiar	Ente italiano per le audizioni radiofoniche
Egeli	Ente di gestione e liquidazione immobiliare
Eoa	Ente opere assistenziali
Fai	Fondo ambiente italiano
Fao	Food and agriculture organization
Federagrario	Istituto federale di credito agrario per il Piemonte
Feoga	Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia
Fiat	Fabbrica italiana automobili Torino
Fim	Fondo per l'industria meccanica
Fincantieri	Finanziaria cantieri navali italiani
Finmare	Società marittima finanziaria
Finmeccanica	Società finanziaria meccanica
Finsider	Finanziaria siderurgica Iri
Fispao	Fispao - Fiduciaria San Paolo
Gam Torino	Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino
Geie	Gruppo europeo di interesse economico
Iacp	Istituto autonomo case popolari
Icipu	Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità
Ifi	Istituto finanziario industriale
Ifil	Istituto finanziario industriale laniero
Imi	Istituto mobiliare italiano
Ina	Istituto nazionale delle assicurazioni
Ipab	Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza
Ipb	Istituzioni pubbliche di beneficenza
Ires	Istituto di ricerche economiche e sociali
Iri	Istituto per la ricostruzione industriale
Istat	Istituto nazionale di statistica
Istcambi	Istituto nazionale per i cambi con l'estero
Italgas	Società italiana per il gas
Italstat	Società italiana per le infrastrutture e l'assetto del territorio
Maic	Ministero dell'Agricoltura, dell'industria e del commercio
Mao	Museo d'arte orientale
Mediocredito centrale	Istituto centrale di credito per la piccola e media industria
Mri	<i>Mission-related Investment</i>

Nhs	Nuova Holding San Paolo
Onmi	Opera nazionale maternità e infanzia
Onu	Organizzazione delle Nazioni unite
Opec	Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio
Pli	Partito liberale italiano
Pnf	Partito nazionale fascista
Prg	Piano regolatore generale
Psdi	Partito socialdemocratico italiano
Rsi	Repubblica sociale italiana
Sfi	Società finanziaria italiana
Sip	Società idroelettrica Piemonte
Sipea	Società italiana per l'esercizio delle assicurazioni
Siti	Istituto superiore sui sistemi territoriali per innovazione
Sme	Sistema monetario europeo
Sme	Società metallurgica italiana
Snia	Società di navigazione italo-americana
Sofindit	Società di finanziamento industriale
Spa	Società per azioni
Spaba	Società piemontese di archeologia e belle arti
Srl	Società a responsabilità limitata
Stet	Società torinese esercizi telefonici
Svimez	Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno
Tar	Tribunale amministrativo regionale
Uneba	Unione nazionale enti beneficenza e assistenza
Unioncamere Piemonte	Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte

## Note redazionali

a.	anno
a.a.	anno accademico
an.	anonimo/anonima
app.	appendice
art., artt.	articolo, articoli
b., bb.	busta, buste
bot	buoni ordinari del Tesoro
c., cc.	carta, carte
cart.	cartella
cat.	categoria
c/c	conto corrente
cl.	classe
d.l.	decreto legge
d.lgs.	decreto legislativo
d.m.	decreto ministeriale
d.P.C.M.	decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri
d.P.R.	decreto del Presidente della Repubblica
f., ff.	folio, folii
fald.	faldone

fasc., fasc.	fascicolo, fascicoli
fig., figg.	figura, figure
inv., invv.	inventario, inventari
l.	legge
lib.	libro
n., nn.	numero, numeri
n.s.	nuova serie
Pil	Prodotto interno lordo
prot.	protocollo
provv.	provvisorio
R.d., RR.dd.	Regio decreto, Regi decreti
R.d.l	Regio decreto legge
s.	serie
S.A.I.	Sua Altezza Imperiale
S.A.R.	Sua Altezza Reale
scat.	scatola
s.d.	senza data
s.e	senza editore
S.E.	Sua Eccellenza
sem.	semestre
sez.	sezione
s.l.	senza luogo
S.M.	Sua Maestà
s.n.	senza numerazione
<i>s.v.</i>	<i>sub vocem</i>
t.	tomo
tab., tabb.	tabella, tabelle
tav., tavv.	tavola, tavole
tit.	titolo
TU	Testo unico
vol.	volume

La Compagnia di San Paolo  
1853-2013

SARA ABRAM

La sede di piazza San Carlo:  
acquisti, recuperi e ambientazioni dal dopoguerra agli anni Settanta

55 Il recupero degli edifici storici affacciati su piazza San Carlo a partire dai primi anni Cinquanta del Novecento segna un momento importante per le strategie di rappresentanza dell'Istituto bancario San Paolo. L'interesse a valorizzare il rapporto con la città si esprimeva in più iniziative: la creazione di una filiale moderna, che introduceva alcune delle tecnologie più avanzate per l'organizzazione del lavoro e dei servizi; l'inserimento di aree culturali e commerciali di pubblico accesso, che contribuivano a rivitalizzare il luogo forse più simbolico del centro storico torinese offeso dalle distruzioni belliche; infine la salvaguardia di spazi, decorazioni e arredi storici per la creazione degli uffici di rappresentanza, cogliendo i frutti della pluridecennale opera di ricomposizione e riabilitazione del barocco piemontese condotta da studiosi e specialisti fin dagli inizi del secolo.

Le scelte di restauro, ricostruzione e allestimento degli ambienti, in particolare sotto la direzione di Arturo Midana e Mario Dezzutti, assicurarono criteri di coerenza e doti qualitative; l'attenzione verso le testimonianze della storia dell'arte piemontese trovava un valido corrispettivo nella politica editoriale, a cui è dedicato il saggio di Michela di Macco in questo volume, e segnò per oltre un ventennio le strategie collezionistiche dell'ente, delineate nel loro secolare sviluppo dal contributo di Clara Gorla. Nelle sale al piano nobile di piazza San Carlo la ricerca di un'unità stilistica esemplare, plasmata su ambientazioni in stile settecentesco, era condotta mediante la riproduzione o l'adattamento di modelli da residenze torinesi. I protagonisti e le soluzioni adottate configurano dinamiche tutt'altro che isolate, fra cui spiccano il sistema di rapporti con la cultura e le istituzioni della tutela (impegnate in quegli stessi anni nella riapertura delle sedi museali e nell'organizzazione di memorabili eventi espositivi) e la presenza di interlocutori con precisi orientamenti sul fronte della progettazione e del restauro.

1. *«Legittimo e desiderabile ricomporre i monumenti smembrati»: la ricostruzione di piazza San Carlo.*

L'intervento sugli edifici dell'Istituto bancario s'inquadra nel più ampio scenario della ricostruzione postbellica a Torino e del relativo dibattito in tema ar-

chitettonico, urbanistico e di restauro. Come è noto, il punto di riferimento è rappresentato dalla teoria di Cesare Brandi, che delinè quel criterio conservativo poi confluito nella *Carta del restauro* del 1972<sup>1</sup>. Il restauro si affermava quale momento metodologico della conoscenza, volto a individuare l'autenticità dell'opera nei suoi valori storici ed estetici, e gli interventi di ricostruzione e ripristino erano relegati a pratica falsificatoria. Questa impostazione in parte rispondeva ad alcune distorsioni che negli anni dell'immediato dopoguerra avevano reso difficile fare fronte alla ricostruzione in modo filologicamente controllato, in un momento in cui la spinta a ricostruire "tal quale" era impellente<sup>2</sup>.

Le scelte di restauro in seguito a distruzioni traumatiche (come guerre o catastrofi) erano oggetto di riflessione per intellettuali, architetti e operatori<sup>3</sup>. Tra questi il soprintendente di Bologna Alfredo Barbacci, che a circa un decennio dalla fine del conflitto ripercorreva le principali esperienze condotte in Italia<sup>4</sup>. Accogliendo come «legittimo e desiderabile» il procedere a scelte di ricomposizione e integrazione, Barbacci si soffermava sull'opzione del ripristino mediante il recupero dei materiali originali, citando tra gli interventi meglio riusciti quello diretto a Torino da Vittorio Mesturino per piazza San Carlo.

La connotazione del restauro secondo il principio della conservazione tese così in generale a contrastare le pratiche di replica o completamento, ben esercitate invece dalla precedente stagione eclettica. Nonostante in architettura la linea del classicismo e del tradizionalismo uscissero inoltre penalizzate dal generale sostegno all'indirizzo modernista<sup>5</sup>, a Torino il pluridecennale recupero su basi storiche e tipologiche del Seicento e Settecento piemontesi manteneva però una significativa attualità e nel campo del restauro era ancora viva la lezione di Alfredo d'Andrade e del suo rigore filologico<sup>6</sup>. Personalità quali Chevalley e Midana, che nel comparto architettonico e urbanistico detenevano una posizione di primo piano fin dagli anni Venti, esprimevano ulteriormente l'im-

<sup>1</sup> Cfr. C. BRANDI, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1963. Sul suo pensiero in rapporto all'architettura: A. CANGELOSI e M. R. VITALE (a cura di), *Brandi e l'architettura*, Atti della giornata di studio (Siracusa, 30 ottobre 2006), Lombardi, Siracusa 2010.

<sup>2</sup> Cfr. P. MARCONI, *Il restauro e l'architetto. Teoria e pratica in due secoli di dibattito*, Marsilio, Venezia 2002.

<sup>3</sup> Cfr. G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Danni di guerra e restauro dei monumenti*, in *Atti del V Convegno nazionale di storia dell'architettura* (Perugia, 23 settembre 1948), Centro di studi per la storia dell'architettura, Roma 1955, pp. 13-28.

<sup>4</sup> A. BARBACCI, *Il restauro dei monumenti in Italia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1956. Sulla sua figura: F. PASCOLUTTI, *Alfredo Barbacci il soprintendente ed il restauratore. Un artefice della ricostruzione post-bellica*, Minerva, Bologna 2011.

<sup>5</sup> Cfr. P. MARCONI, *Cosa fare delle città distrutte dalla guerra, dai terremoti o dall'uomo?*, in *Com'era, dov'era. Dopo il terremoto, o la guerra*, a cura di P. Marconi e E. Pallottino, numero monografico di «Ricerche di Storia dell'Arte», n. 99 (2009), pp. 77-101.

<sup>6</sup> Cfr. M. G. CERRI, D. BIANCOLINI FEA e L. PITTARELLO (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzo Madama, 27 giugno - 27 settembre 1981), Vallechi, Firenze 1981.

pronta della continuità<sup>7</sup>. Rispetto ad analoghe iniziative su edifici e ambienti barocchi condotte a Torino fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta, l'intervento per l'Istituto bancario manifestò una spiccata propensione verso l'acquisizione di apparati decorativi originali, reperiti nel più qualificato mercato antiquario (Pietro Accorsi in primo luogo) e grazie alle segnalazioni da parte di esponenti delle soprintendenze (come Noemi Gabrielli e Umberto Chierici). La scelta di acquistare un edificio su piazza San Carlo, del resto, poneva l'Istituto fra gli artefici di un recupero simbolico, sentito come il cardine della rinascita fisica e culturale della città.

2. *L'acquisto del Palazzo ex Turinetti di Pertengo (1945-1951) e il concorso di idee: la regia di Giovanni Chevalley.*

Gli edifici acquistati dall'Istituto bancario corrispondono all'antico Palazzo Turinetti di Pertengo. Situato nello storico isolato di San Giorgio, all'angolo tra piazza San Carlo e via Santa Teresa, costruito sotto Cristina di Francia su progetto di Carlo di Castellamonte e rimaneggiato nel XVIII secolo dall'architetto Giovanni Battista Borra, nell'avvicinarsi delle proprietà aveva visto alternarsi nel tempo alcune delle principali famiglie nobili torinesi<sup>8</sup>.

55 I bombardamenti aerei perpetrati fra il 1942 e il 1943 sulla città di Torino infierirono sugli edifici della piazza e, sul versante occidentale, ne provocarono la quasi completa distruzione<sup>9</sup>. Le campagne fotografiche realizzate nel luglio del 1943 rappresentarono il punto di partenza per progettare i primi restauri, oggetto di un programma del Ministero (1946-48) che portò al ripristino delle decorazioni in stucco delle facciate secondo l'impianto castellamontiano, al rifacimento di finestre e infissi e a un primo intervento strutturale<sup>10</sup>. L'ipotesi di acquisire lo stabile dalla società Giresca si presentò all'Istituto nel 1949 e l'accor-

<sup>7</sup> Cfr. A. DE MAGISTRIS, *L'urbanistica della grande trasformazione (1945-1980)*, in *Storia di Torino*, vol. IX, *Gli anni della Repubblica*, a cura di N. Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 190-238; M. ROSSO, *La crescita della città*, in *Storia di Torino*, vol. VIII, *Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, a cura di N. Tranfaglia, Einaudi, Torino 1998, pp. 425-71.

<sup>8</sup> Cfr. M. P. DAL BIANCO e C. MARENCO DI SANTAROSA, *Piazza San Carlo a Torino. Cronaca di un restauro*, Lybra Immagine, Milano 2001, pp. 197-98; D. REBAUDENGO, *Le isole san Giovanni evangelista e san Giorgio. Torino in archivio*, Daniela Piazza, Torino 1981. Sulle pratiche relative all'acquisto: ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3611.

<sup>9</sup> Cfr. M. G. VINARDI, *Testimonianze e ricostruzioni a Torino dopo i danni di guerra*, in EAD. (a cura di), *Danni di guerra a Torino. Distruzione e ricostruzione dell'immagine nel centro della città*, catalogo della mostra, Celid, Torino 1997, pp. 13-38; P. SALERNO, *Danni di guerra: ricognizioni e restauri*, in M. P. DAL BIANCO e C. MARENCO DI SANTAROSA, *Piazza San Carlo a Torino* cit., pp. 70-85.

<sup>10</sup> Per la documentazione fotografica sugli edifici dopo i bombardamenti: ASCT, *Ufficio protezione anti-aerea*, 9B01; SBAP, *Archivio Fotografico*, sez. «Torino Palazzi»; *ibid.*, sez. «Torino Vie», cart. «Palazzi Rorà e Faliçon ora G.I.R.E.S.C.A.» e cart. «Palazzo Renaud di Faliçon già Turinetti di Pertengo, Caffè San Carlo».

do si concluse dopo pochi mesi di valutazioni e trattative<sup>11</sup>. I lavori già compiuti non avevano interessato né la porzione verso il cortile, né l'edificio prospiciente via Santa Teresa, mentre i corpi di fabbrica su via XX Settembre presentavano danni non particolarmente consistenti<sup>12</sup>.

Nell'ottobre del 1951 Giovanni Chevalley (1868-1954) era coinvolto come consulente per valutare la destinazione dei diversi lotti e i relativi lavori. La scelta ricadeva su una delle figure più autorevoli dello scenario torinese<sup>13</sup>. Attraverso i numerosi incarichi per il restauro e l'adattamento di ville e palazzi storici aveva maturato una perizia non comune dell'architettura sei-settecentesca, affrontando in particolare il tema degli interni: il suo volume del 1912 dedicato alle ville piemontesi del Settecento<sup>14</sup> per Vittorio Viale segnò «la riscoperta dell'architettura barocca del Piemonte»<sup>15</sup>. L'adattamento di edifici storici a nuove destinazioni l'aveva inoltre portato a collaborare con istituzioni pubbliche e private, tra cui la Banca d'Italia per il Palazzo Ferrero d'Ormea (1913-29), la Cassa di risparmio di Torino per il Palazzo Perrone di San Martino (1929-33), il Consiglio dell'economia corporativa di Alessandria per Palazzo Monferrato (1931-33) e la provincia di Torino per Palazzo Cisterna (1940)<sup>16</sup>, inanellando una successione di *exempla* che furono di sicuro riferimento per colleghi e allievi, primo fra tutti Arturo Midana. Per l'integrità di piazza San Carlo Chevalley era intervenuto più volte<sup>17</sup>, in particolare «nel 1943 coraggiosamente è insorto, ed ha fatto cessare il vergognoso abbattimento che si andava operando, a mezzo di paranchi e grossi traini, dei superstiti muri di Piazza San Carlo»<sup>18</sup>.

<sup>11</sup> Sullo sviluppo della trattativa, conclusa con l'acquisto per 210 milioni di lire: ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1373, sedute del 29 marzo 1949, p. 615, e del 30 giugno 1949, p. 700; *ibid.*, 1374, sedute dell'11 novembre 1949, p. 119, del 20 dicembre 1949, p. 131, e del 27 gennaio 1950, p. 228.

<sup>12</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3576, relazione tecnica del capo servizio tecnico, 17 luglio 1951.

<sup>13</sup> Cfr. A. TORASSO e altri, *Giovanni Chevalley architetto*, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1951; A. S. MASSAIA, *Giovanni Chevalley architetto (1868-1954) dall'Ecclettismo allo Stile Novecento*, in «SP», XXVI (marzo 1997), n. 1, pp. 19-46. Tra gli incarichi pubblici, presiedette la commissione di studio per la ricostruzione di Torino, di cui fece parte anche Midana (*Salvare il salvabile dei monumenti nazionali*, in «La Stampa», 9 gennaio 1944, p. 2).

<sup>14</sup> G. CHEVALLEY, *Gli architetti, l'architettura e la decorazione delle Ville piemontesi del XVIII secolo*, Sten, Torino 1912.

<sup>15</sup> V. VIALE, *Lo studioso*, in A. TORASSO e altri, *Giovanni Chevalley architetto* cit., p. 27. Su Viale, direttore dei Musei civici di Torino dal 1930 al 1965: E. PAGELLA, «Uno specialista perfetto». *Sull'attività di Vittorio Viale per i musei di Torino*, in B. SIGNORELLI e P. USCCELLO (a cura di), *Torino 1863-1963. Architettura, arte, urbanistica*, Spaba, Torino 2002, pp. 145-60.

<sup>16</sup> Cfr. B. SIGNORELLI, «Chevalley, Giovanni», in DBI; M. A. GIUSTI e R. TAMBORRINO, *Guida all'architettura del Novecento in Piemonte (1902-2006)*, Allemandi, Torino 2008, schede nn. 7, 443; A. MAGNAGHI, M. MONGE e L. RE, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Designers Riuniti, Torino 1982, scheda n. 127.

<sup>17</sup> SBAP, *Archivio d'Andrade*, fasc. 88 «Torino, Palazzo Turinetti di Pertengo», lettera di Giovanni Chevalley a Cesare Berthea, 28 aprile 1943.

<sup>18</sup> V. VIALE, *Lo studioso* cit., p. 32.

Per il recupero di Palazzo Turinetti Chevalley suggeriva al San Paolo un concorso di idee, di cui egli stesso avrebbe curato il bando. L'Istituto all'epoca aveva l'esigenza di una nuova agenzia bancaria, da affiancare a sale conferenze, spazi culturali, negozi, uffici e alloggi<sup>19</sup>. Nella primavera del 1952 Chevalley era impegnato a raggiungere un accordo con gli uffici tecnici del municipio per le sopraelevazioni e con il soprintendente Mesturino per i vincoli di monumentalità<sup>20</sup>. Il bando fu pubblicato nell'ottobre del 1952: i criteri di conservazione dell'esistente imponevano il restauro del risvolto verso via Santa Teresa, dell'androne al civico 156 con l'annesso atrio a colonne, dello scalone di accesso al primo piano, della seicentesca galleria affacciata sul cortile e della decorazione ottocentesca del Caffè San Carlo. Per le parti non sottoposte a vincolo erano contemplati interventi di demolizione e ricostruzione anche consistenti, sottolineando comunque la necessità di un collegamento armonico complessivo con il prospetto sulla piazza, «pur evitando rievocazioni di carattere archeologico»<sup>21</sup>.

La commissione giudicatrice, i cui membri provenivano dalle istituzioni e dagli ordini professionali, con Chevalley designato dall'Istituto<sup>22</sup>, non riscontrò in alcuna delle proposte la capacità di fondere organicamente funzionalità e monumentalità dell'edificio<sup>23</sup>. Rispetto però alle difficoltà intrinseche del progetto si riconosceva alle idee dei ventisei partecipanti un buon livello qualitativo, tanto da elevare il monte premi e destinarlo a otto concorrenti, prevalentemente torinesi<sup>24</sup>. Insieme al gruppo capeggiato da Gian Pio Zuccotti, il primo premio fu assegnato a Carlo Mollino, che valorizzava la persistenza storica rendendo visibile dalla strada anche la loggia interna secentesca, mentre un opportuno distanziamento consentiva maggiore libertà interpretativa ai restanti fabbricati, tutti di nuova costruzione<sup>25</sup>.

<sup>19</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1375, seduta del 5 ottobre 1951, p. 552. Sui primi interventi di consolidamento: *ibid.*, sedute del 20 dicembre 1951, p. 691, e del 3 marzo 1952, p. 795; *ibid.*, 1376, sedute del 30 maggio 1952, p. 183, e del 27 aprile 1953, p. 727.

<sup>20</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3576; ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1376, seduta del 30 maggio 1952, p. 183.

<sup>21</sup> *Bando di concorso per un progetto di massima per la sistemazione di un edificio in Torino*, 1° ottobre 1952; sul bando: ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3576.

<sup>22</sup> La commissione era composta da membri designati dalla Soprintendenza ai monumenti (Vittorio Mesturino, poi sostituito da Ercole Checchi), dagli Ordini degli ingegneri (Vittorio Zignoli) e degli architetti (Cesare Bairati), dall'Istituto bancario (Giovanni Chevalley, che per ragioni di salute lasciò il posto a Daniele Ruffinoni), dalla Società ingegneri e architetti (Gualtiero Casalegno), dal comune di Torino (Natale Reviglio). Ne facevano parte infine il capo servizi tecnici (ingegner Giuffrida) e il presidente dell'Istituto Anton Dante Coda.

<sup>23</sup> *Ibid.*, «Relazione della Commissione giudicatrice», 8 febbraio 1954.

<sup>24</sup> Primo posto: ex aequo tra i gruppi San Carlo W.3 (Carlo Mollino capogruppo, Carlo Graffi, Franco Campo) e Tre Punti 7.7.7. (Gian Pio Zuccotti, Giovanna Maria Zuccotti, Giuseppe Varaldo); secondo posto: Sbalzo 80 (Gino Salvestrini, Giacinto Baldizzone, Michelaugusto Valinotti) ed Enzo Dolci; al terzo posto: Filippo Mondino, Gabriele Navale, Umberto Cento con Nicolao Negro e Dante Tassotti con Marcello Morra. Gli esiti del concorso, resi noti nel marzo del 1954, furono riportati dalle principali testate giornalistiche: si veda la rassegna stampa conservata *ibid.*

<sup>25</sup> *Carlo Mollino, 1905-1973*, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, 5 aprile - 30 luglio 1989), Electa, Milano 1989, pp. 190, 251.

3. *La «visione di una giusta contemperanza fra il passato e il moderno»: il progetto di Arturo Midana.*

Verso la metà degli anni Cinquanta le modifiche introdotte al piano regolatore determinarono nuove esigenze per l'Istituto. L'iniziale prospettiva di demolizione di un'ala della sede storica in via Monte di pietà consigliò infatti di trasferire nel nuovo edificio la presidenza e le funzioni centrali e richiese un nuovo e sostanziale apporto progettuale. La ricerca di un «architetto di chiara fama» a cui affidare l'incarico aveva suggerito la raccolta di credenziali sullo studio Decker, che aveva da poco terminato la costruzione della monumentale sede di Toro assicurazioni in via Arcivescovado, e sull'architetto Midana, a cui il Consiglio di amministrazione deliberava l'incarico nel giugno del 1955<sup>26</sup>.

Arturo Midana (1898-1963) era studioso e professionista noto a Torino, per meriti e attività che Marziano Bernardi ebbe modo di condensare nel profilo biografico consegnato alla stampa:

ingegnere, architetto, studioso di fama chiarissima che diede contributi fondamentali alla storia dell'arte e dell'artigianato piemontese. I suoi molti lavori di costruzione edilizia, di restauro e di ambientazione, di urbanistica, le sue pubblicazioni [...], l'alacrità della sua intelligenza, il suo tratto da gentiluomo, ne avevano fatto una figura di primo piano nell'ambiente culturale cittadino<sup>27</sup>.

Laureato al Politecnico di Torino nel 1922, era stato «attratto dalla dottrina di Giovanni Chevalley, al quale probabilmente dovette la visione di una giusta contemperanza fra il passato e il moderno»<sup>28</sup>. Storici dell'arte, architetti e restauratori che nei decenni centrali del Novecento si dedicarono allo studio e alla classificazione della decorazione sei-settecentesca piemontese gli furono grati in particolare per il monumentale repertorio, tuttora di riferimento, dedicato a *L'arte del legno in Piemonte*<sup>29</sup>.

Nel campo della progettazione poté godere di una qualificata committenza (Acquarone, Turati, De Castro, Bocca, De Planta); collaboratore di Giuseppe Pagano in occasione dell'Esposizione di Torino del 1928, nella Mostra degli architetti torinesi era presentato fra i professionisti impegnati in una possibile traduzione italiana dei criteri razionalisti<sup>30</sup>. Insieme all'amico e collaboratore Mario Dezzutti

<sup>26</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1378, seduta del 28 giugno 1955, p. 278. L'iter delle valutazioni è ricostruibile mediante le note del direttore generale e altra documentazione di carattere riservato conservata in ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3580.

<sup>27</sup> MAR. BER. [M. BERNARDI], *È morto Arturo Midana progettista del San Paolo*, in «La Stampa», 26 febbraio 1963, p. 9.

<sup>28</sup> *Ibid.*; cfr. A. MIDANA, *Il docente e il maestro*, in A. TORASSO e altri, *Giovanni Chevalley architetto* cit., pp. 23-25.

<sup>29</sup> A. MIDANA, *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento: mobili, decorazioni, arredi barocchi e rocò*, Itala ars, Torino 1924.

<sup>30</sup> Cfr. MAR. BER. [M. BERNARDI], *Gli architetti torinesi*, in «La Stampa», 3 ottobre 1928, p. 4.

aveva vinto nel 1933 il concorso per il piano regolatore di Verona (dove progettò anche il Ponte nuovo, andato distrutto nel 1945) e diretto la rivista «L'architettura italiana: periodico mensile di costruzione e di architettura pratica». I molteplici interessi sul fronte dell'urbanistica e della conservazione lo videro coinvolto in numerosi incarichi: già ispettore onorario dei Monumenti e membro della Consulta municipale e della commissione per la numerazione delle vie<sup>31</sup>, per gli anni del dopoguerra si possono citare la presenza nella Commissione di studio per la ricostruzione di Torino<sup>32</sup>, la collaborazione per la parte conservativa alla stesura del nuovo piano regolatore<sup>33</sup>, la presidenza della rinata Società piemontese di archeologia e belle arti dal 1955 al 1958 (dopo Augusto Cavallari Murat e prima di Vittorio Viale) e la nomina nel comitato direttivo del Museo civico d'arte antica<sup>34</sup>.

Le distruzioni belliche avevano sollecitato la sensibilità di Midana verso la tutela non solo dei grandi monumenti, ma anche delle testimonianze artistiche meno eclatanti: di fronte a portoni storici, antichi balconi in ferro battuto e altri elementi decorativi lasciati indifesi e pericolanti sugli edifici cittadini, o peggio ammassati tra le macerie, aveva avanzato la proposta di istituire un ufficio municipale «al fine di proteggere quelle minori opere artistiche cittadine che [...] costituiscono gli elementi essenziali e tipici di un'architettura o un ambiente»<sup>35</sup>. Una sensibilità certo maturata nello studio e nel recupero di palazzi antichi e dei loro arredi, ma anche l'idea che il riconoscimento dei valori storici ed estetici della produzione artistica passasse attraverso una visione d'insieme di tutte le sue molteplici espressioni. Di qui l'attenzione alle arti decorative e più in generale ai diversi elementi narrativi della ricostruzione storica, come dimostra per esempio il sostegno insieme a Chevalley alla ventilata ipotesi di Museo della città di Torino<sup>36</sup>.

Nel 1927, in occasione della riapertura al culto della chiesa di Santa Croce, il giovane Midana approntava una metodologia di restauro basata sulla ricognizione documentaria e sul criterio dell'autenticità<sup>37</sup>. Nel 1929, anno in cui pubblicò

<sup>31</sup> Cfr. *I lavori della Commissione condotti a termine*, in «La Stampa», 10 aprile 1941, p. 5. Nel 1943, in vista del ripristino della commissione per la toponomastica cittadina, interveniva con A. MIDANA, *Le strade di Torino*, in «La Stampa», 31 agosto 1943, p. 2, e 5 settembre 1943, p. 2.

<sup>32</sup> In tema di ricostruzione, nel 1950 partecipò al dibattito sul Teatro Regio: A. MIDANA, *Qual è la zona più adatta per costruirvi il teatro Regio?*, in «La Nuova Stampa», 5 aprile 1950, p. 2. Nello stesso anno prendeva parte al piano parziale per la ricostruzione di Imperia.

<sup>33</sup> *La commissione urbanistica difende la zona di Valdocco*, *ibid.*, 25 gennaio 1955, p. 2.

<sup>34</sup> Dal 1943 al 1950 e dal 1952 al 1960: C. CERESA, V. MOSCA e D. SICCARDI (a cura di), *Archivio dei Musei civici di Torino. Inventario, 1862-1965*, Città di Torino, Torino 2001, vol. I, p. 75.

<sup>35</sup> A. MIDANA, *Il volto di Torino - S.O.S.*, in «La Stampa», 25 agosto 1943, p. 8.

<sup>36</sup> *Id.*, *Per un "Museo della città di Torino"*, in «Torino», aprile 1941, pp. 22-24; S. ABRAM, *Il museo storico di Torino*, in D. JALLA e altri (a cura di), *Musei del '900. Risorse e progetti di memoria a Torino*, Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino 2004, pp. 79-83.

<sup>37</sup> Cfr. U. P., *La bella chiesa di Santa Croce riconsacrata e riaperta al culto*, in «La Stampa», 7 settembre 1927, p. 3.

lo studio dedicato al duomo di Torino<sup>38</sup>, Camillo Gancia gli affidò il progetto di recupero e trasformazione del castello di Canelli, a cui l'architetto volle restituire un'impronta seicentesca, completata dal ripristino del giardino all'italiana, da una meticolosa ricerca di arredi e dalle decorazioni in stucco policromo per mano del pittore locale Giovanni Olindo<sup>39</sup>.

Nei confronti dell'Istituto, a favore di Midana giocò sicuramente il restauro di uno dei brani più rilevanti di piazza San Carlo, il Palazzo Isnardi di Caraglio, compiuto tra il 1947 e il '49. Delle magnifiche sale immortalate da Lorenzo Rovere nel 1915<sup>40</sup>, le distruzioni belliche avevano fortunatamente risparmiato l'Ottagono, la Galleria e gli ambienti alfieriani della manica nord. Le sale del piano nobile affacciate sulla piazza e la volta del Salone d'onore, affrescata nel 1758 da Bernardino Galliari, erano invece andate irrimediabilmente distrutte e avevano portato Midana a misurarsi con le scelte di ricostruzione. Dopo aver recuperato quanto si era salvato al di sotto del ballatoio (tra cui i bassorilievi in stucco attribuiti a Giovanni Battista Bernero), nel Salone sceglieva di riproporre per il soffitto la decorazione ad affresco, affidata a Enrico Domenico Tagliaferro ed Ermanno Politi. Per il riarredo delle sale si era mosso alla ricerca di pezzi autentici, sfruttando in gran parte quanto rimaneva nella vecchia sede del Whist. Un omaggio all'intervento su Palazzo Isnardi sarebbe giunto nel 1963 con la monografia di Marziano Bernardi edita dall'Istituto, che grazie alla propria collana editoriale aveva fatto da cassa di risonanza anche per altri importanti recuperi del Seicento e Settecento torinese, come la Palazzina di Stupinigi e Palazzo reale<sup>41</sup>.

Nel luglio del 1955 Midana poteva esporre al presidente del San Paolo alcune soluzioni di massima, nell'aprile dell'anno successivo vedeva approvata l'impostazione generale e nel gennaio del 1957 poteva illustrare il progetto nel dettaglio<sup>42</sup>. All'avvio dei lavori, la descrizione delle opere previste faceva leva sulla volontà di «conservare il carattere architettonico degli esterni [...] ripristinando da altra parte quanto s'è salvato dei bei locali, e facendo ex novo quel che non abbia rilevanza artistica»<sup>43</sup>. Nel mantenimento dei fabbricati esistenti si percorreva un

<sup>38</sup> A. MIDANA, *Il Duomo di Torino e la Real Cappella della S. S. Sindone*, Italia Sacra, Torino 1929.

<sup>39</sup> Cfr. ID., *Il Castello di Canelli*, in «L'Architettura italiana», XXVIII (ottobre 1933), n. 10, pp. 213-30; E. PERSICO, *Arredare un castello*, in «La casa bella» (maggio 1932), consultabile in ID., *Oltre l'architettura: scritti scelti e lettere*, Feltrinelli, Milano 1977, p. 69.

<sup>40</sup> L. ROVERE, *L'Accademia Filarmonica di Torino*, Alfieri e Lacroix, Milano 1915. Della commissione per lo studio storico artistico sul palazzo faceva parte anche Chevalley; sull'edificio restaurato cfr. *La Società del Whist Accademia Filarmonica*, Allemandi, Torino 2004.

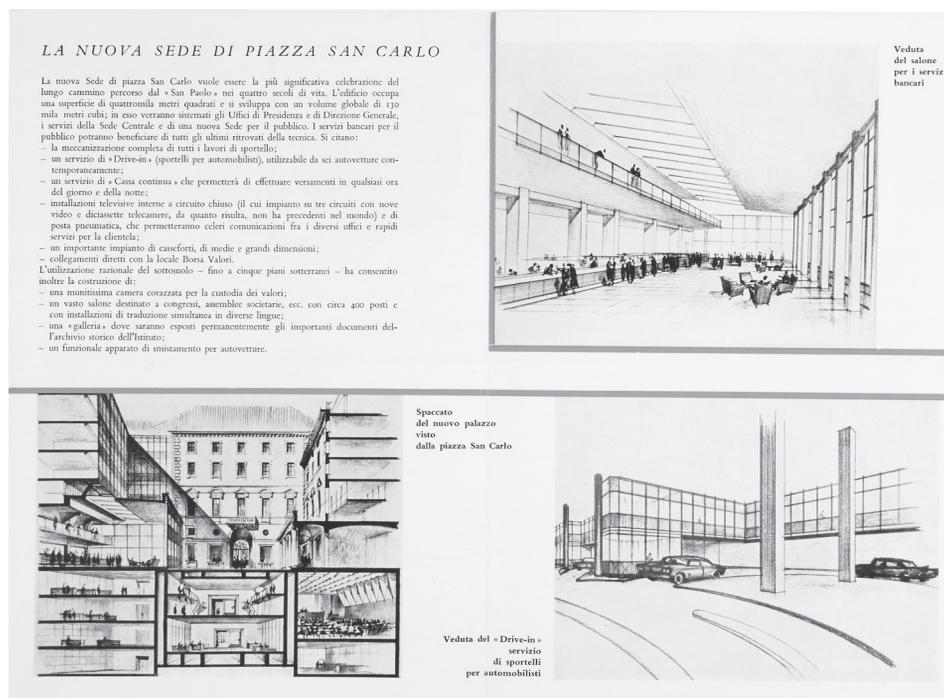
<sup>41</sup> M. BERNARDI, *Tre palazzi a Torino*, Istituto bancario San Paolo, Torino 1963; ID., *La Palazzina di Caccia di Stupinigi*, Istituto bancario San Paolo, Torino 1958; ID., *Il Palazzo Reale di Torino*, Istituto bancario San Paolo, Torino 1959.

<sup>42</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbalì del CdA*, 1378, sedute del 29 luglio 1955, p. 312, e del 4 aprile 1956, p. 602. La procedura di affidamento lavori è ripercorribile *ibid.*, sedute del 6 agosto 1956, p. 745, e del 29 settembre 1956, p. 798; *ibid.*, 1379, sedute del 29 settembre 1956, p. 1, e del 25 gennaio 1957, p. 243. Le piante e le sezioni del progetto di Midana sono conservate in ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3592.

<sup>43</sup> *Centro di vita economica e culturale la futura sede dell'Istituto San Paolo*, in «Il popolo nuovo», 3 luglio 1957.

Figura 1.

Presentazione della nuova sede di piazza San Carlo, opuscolo per la clientela, giugno 1963.



approccio selettivo, in grado di conferire maggiore flessibilità alla progettazione. Nel frattempo, con l'ausilio del laboratorio sperimentale del Politecnico, Midana cercava di individuare i materiali da costruzione più adatti e resistenti<sup>44</sup>. La realizzazione di uffici direzionali e servizi operativi doveva conciliarsi con l'espressione di un alto profilo ricreativo e culturale, individuato nella creazione di una piazzetta interna di pubblico accesso destinata a zona commerciale, di un salone congressi molto capiente e di una galleria per mostre d'arte (fig. 1).

Insieme al risanamento strutturale occorre restituire alle parti storiche del complesso un aspetto armonico, riducendo, eliminando o trasformando le numerose sovrapposizioni verificatesi nel tempo. La caotica disposizione dei bassi fabbricati interni era sostituita da un'unica costruzione, bassa e luminosa, con

<sup>44</sup> *Ibid.*, 3592, lettera di Arturo Midana a Francesco Rota, giugno 1957.

copertura a tetto piano, destinata a salone degli sportelli bancari. L'apertura di piú ingressi e la realizzazione di un percorso pedonale coperto dovevano favorire l'accesso e la circolazione nel cortile, su cui si sarebbero affacciate a levante la pregiata loggia secentesca, a nord e a ponente le fronti restaurate degli edifici preesistenti e a sud il salone per gli sportelli bancari: nella visione di Midana, l'antico, il restaurato e il nuovo si ricompattavano in una soluzione unitaria<sup>45</sup>.

Lo stato di salute condizionò la prosecuzione della collaborazione con l'Istituto, dove Midana volle essere affiancato da Mario Dezzutti (1892-1975)<sup>46</sup>; la richiesta fu ratificata nel febbraio del 1959<sup>47</sup>, quando in sede di Consiglio di amministrazione furono presentati un plastico illustrativo e l'approvazione da parte della commissione igienico-edilizia, avvenuta dopo un primo momento di incertezza<sup>48</sup>. L'avvicinarsi delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia imponeva un'accelerata ai lavori e un maggior controllo sui tempi di avanzamento<sup>49</sup>. Il definitivo ritiro di Midana a partire dall'aprile del 1961 favorì dunque l'incarico di progettazione e direzione lavori al collega Dezzutti<sup>50</sup>. L'architetto, che in quello stesso anno portava a compimento la sede torinese dell'Unione industriale, proveniva da una solida carriera professionale; dalla collaborazione con numerose grandi imprese di costruzione ereditava una buona capacità di gestione di cantiere, che si sarebbe riversata positivamente anche nella conduzione dei lavori per l'Istituto.

4. *«Unendo l'utile, al doveroso, al dilettevole»: adattamenti e recuperi da Palazzo Turinetti.*

Le scelte di decorazione e di arredo degli ambienti furono compiute con l'intento di restituire in un insieme stilisticamente omogeneo l'aspetto di residenza nobiliare barocca. La progettazione degli interni doveva completare il recupero delle poche testimonianze ancora presenti con ricostruzioni e integrazioni, ricorrendo massicciamente al mercato antiquariale per la fornitura dei piú svariati manufatti. La competenza di Midana come progettista e perito conoscitore della

<sup>45</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3597, A. Midana: «Relazione di massima sulle opere di modifica e restauro al complesso edilizio di proprietà dello Istituto Bancario S. Paolo di Torino prospettante sulla Piazza San Carlo e sulle Vie Santa Teresa e XX Settembre in Torino», 11 marzo 1958.

<sup>46</sup> Cfr. L. CASTAGNO, «Dezzutti, Mario», in DBI.

<sup>47</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1380, seduta del 28 febbraio 1959, p. 530.

<sup>48</sup> Cfr. *Divieto del Comune a palazzo quasi finito*, in «Stampa Sera», 4 ottobre 1958; il carteggio tra Midana e Rota a proposito dell'imprevisto rifiuto è conservato in ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3597.

<sup>49</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1381, seduta del 17 novembre 1959, p. 126; comunicato stampa del 20 gennaio 1960, ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3588.

<sup>50</sup> *Ibid.*, 3602, lettera del direttore generale a Mario Dezzutti, 11 dicembre 1961; ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1382, seduta del 18 settembre 1961, p. 673.

storia dell'arte e dell'architettura rappresentò, nei primi anni di lavoro, un elemento di garanzia per il valore estetico e qualitativo delle scelte. La sua presenza in cantiere era costantemente documentata da resoconti, relazioni e da un'attenta documentazione fotografica puntualmente indirizzata all'Istituto, come nel marzo del 1957, quando allegava ad alcuni scatti della saletta "cinese" del Caffè San Carlo alcune brevi ma significative righe:

Spero poter rimontare assai degnamente la saletta di cui sopra in uno dei locali dei nostri edifici di Piazza San Carlo (unendo l'utile, al doveroso, al dilettevole...). In questi giorni si sta "smontando" e rimontando tutta (o quasi) la facciata verso il cortile dell'ala di Piazza San Carlo: altro lavoro il cui maggior merito oltre a quello di aver drizzato e consolidato tale parete e volte sconquassati, sarà quello per cui nessuno si accorga che sia stato fatto<sup>51</sup>.

Il dialogo tra preesistenze, adattamenti e nuovi inserimenti nel recupero di palazzi storici aveva visto a Torino prove molteplici. Un intervento a cui Midana dovette guardare fu certamente la realizzazione della sede della Cassa di risparmio di Torino da parte di Chevalley, a cui fu conferito l'incarico nel 1928 quale «valente ricreatore di ambienti piemontesi settecenteschi»<sup>52</sup>, con il compito di abbattere gli stabili esistenti e rielaborare le linee architettoniche storiche, ricollocando marmi, pitture e decorazioni salvate dalle demolizioni e riproducendo gli elementi originali.

Il recupero delle sopravvivenze s'imponeva anche in Palazzo Turinetti quale operazione preliminare, in difesa di un valore artistico e architettonico storicamente attribuito all'edificio e ai suoi ambienti. Negli stessi anni in cui Midana affrontava lo studio della residenza, i Turinetti di Pertengo (insieme agli altri rami della famiglia) erano oggetto di ricerca storica e dinastica, tesa anche a evidenziarne il profilo di mecenati e collezionisti<sup>53</sup>. Tra i primi nuclei a essere edificati nel progetto di ampliamento urbanistico diretto da Carlo di Castellamonte, il palazzo era stato modificato nel 1769 su disegno di Giovanni Battista Borra con l'inserimento dello scalone monumentale e interventi di aggiornamento decorativo nelle sale interne<sup>54</sup>, tanto che a inizio Ottocento la

<sup>51</sup> ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3747, lettera di Arturo Midana a Francesco Rota, 21 marzo 1957.

<sup>52</sup> F. VITULLO, *Il Palazzo della Cassa di Risparmio di Torino*, Cassa di risparmio di Torino, Torino 1969, p. 103.

<sup>53</sup> Cfr. ID., *Banchieri, diplomatici e mecenati del Vecchio Piemonte. I marchesi Turinetti di Priero*, Tarditi, Torino 1957; ID., *I Turinetti di Priero, Pertengo e Cambiano: una insigne casata piemontese*, Tarditi, Torino 1963.

<sup>54</sup> Cfr. G. CHEVALLEY, *Gli architetti, l'architettura e la decorazione delle Ville piemontesi del XVIII secolo cit.*, p. 52; A. CAVALLARI MURAT, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca*, Utet, Torino 1969, vol. I, tomo II, pp. 1177-85; F. GIANAZZO DI PAMPARATO (a cura di), *Famiglie e Palazzi dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Gribaudo Paravia, Torino 1997, pp. 55-62; E. BODRATO, *Il Palazzo attraverso i secoli*, in A. CIFANI e F. MONETTI (a cura di), *Il Palazzo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e le sue collezioni d'arte*, Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino per la cultura, la scienza e l'arte, Torino 1997, pp. 9-17. Una veduta del salone del palazzo è oggetto di un'incisione di Ayello e Doyen su disegno di Luigi Gandolfi, tratta da H. B., *Une Coquette à Turin*, Marietti Pierre, Torino 1836, e pubblicata in A. PEYROT, *Torino nei secoli: vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Tipografia torinese, Torino 1965, p. 567.

residenza risultava fornita «di amplissimi e ricchi appartamenti, nobilissima architettura del Borra»<sup>55</sup>. Il successivo avvicinarsi di diverse proprietà implicò una numerosa serie di interventi, rivolti in particolare al miglior sfruttamento delle aree di servizio del cortile<sup>56</sup>. A inizio Novecento, il passaggio al conte Renaud di Faliçon aveva comportato alcune modifiche agli appartamenti del piano nobile e interventi di ridecorazione in stile: nel 1903 il pittore Giorgio Boasso, attivo negli anni Venti in Palazzo Barolo per lavori di restauro<sup>57</sup>, era pagato per dipinti in stile Luigi XV nella camera d'angolo e nel gabinetto del conte Enrico; nel 1905 artigiani e decoratori erano impegnati nella pulitura e restauro di pareti, volte, porte e cornici di diversi ambienti: il laboratorio di scultura in legno di Luigi Gasperini, insieme a Gazzaniga, interveniva sul “gabinetto giapponese” rivestito di specchi, la “sala da pranzo” con volta a padiglione, il “salotto Luigi XV” con volta decorata a stucchi in rilievo disposti a doppia spirale incrociata, la “sala Luigi XV” con soffitto a botte decorato da rilievi, rosoni, medaglioni e blasoni in stucco dorato, la “sala” con il soffitto in stile impero e il “gabinetto d'angolo” in stile pompeiano<sup>58</sup>. La *Guida* di Boselli del 1928 presentava una rara immagine dell'interno di Palazzo Faliçon, ritratto nella galleria prospiciente il loggiato<sup>59</sup>.

Lo sforzo di arredo e manutenzione delle sale fu vanificato dalle incursioni belliche del 1942. Dell'impianto architettonico sopravvissero il loggiato interno secentesco e il monumentale apparato in stucco dello scalone raffigurante l'*Allegoria della fortezza*, oggi attribuito allo scultore luganese Giovanni Battista Barberini<sup>60</sup> e già oggetto in passato di studi e riproduzioni<sup>61</sup>; il crollo delle volte aveva inoltre riportato alla luce alcuni brani di dipinti murali risalenti alla decorazione secentesca<sup>62</sup>.

<sup>55</sup> G. BRIOLO, *Nuova guida dei forestieri per la reale città di Torino*, Fratelli Reycend, Torino 1822, p. 144.

<sup>56</sup> ASCT, *Progetti Edilizi*, Edilizia Privata, anno 1843, pratica n. 41; anno 1873, pratica n. 104; anno 1892, pratica n. 70; per gli interventi su via XX Settembre: *ibid.*, anno 1857, pratica n. 39; anno 1858, pratica n. 8; anno 1872, pratica n. 93.

<sup>57</sup> Cfr. S. GHISOTTI, *Le vicende dell'arredo e della decorazione di Palazzo Falletti di Barolo attraverso gli inventari e i documenti d'archivio*, in *Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di ricerca per la visita degli appartamenti storici*, Gribaudo, Cavallermaggiore 1999, pp. 47-55, in particolare p. 54.

<sup>58</sup> ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3791 e 3793. Tra il 1908 e il 1913 la soprelevazione all'angolo tra via Santa Teresa e via XX Settembre su progetto di Riccardo Brayda (ASCT, *Progetti Edilizi*, Edilizia Privata, anno 1908, pratica n. 41) era stata all'origine di una vertenza con il municipio, mentre nel 1910 la tinteggiatura delle facciate era stata affidata ai criteri di una commissione di cui aveva fatto parte anche l'architetto Chevalley: ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3797.

<sup>59</sup> P. BOSELLI, *Torino 1928: guida della città attraverso i tempi, le opere, gli uomini*, Comitato per le celebrazioni torinesi nel IV centenario di Emanuele Filiberto e X anniversario della vittoria, Torino 1928, p. 128.

<sup>60</sup> Cfr. A. CIFANI e F. MONETTI, *Palazzo Lascaris a Torino. Da dimora signorile a sede del Consiglio Regionale del Piemonte*, Allemandi, Torino 2008, pp. 159-65.

<sup>61</sup> SBAP, *Archivio d'Andrade*, fasc. 1070.66d.9, «Piazza San Carlo - Palazzo Faliçon».

<sup>62</sup> Cfr. S. MARTINETTI, *Fregi dipinti, stucchi, modelli di ornato: una competizione fra le arti (1650-1670)*, in G. DARDANELLO (a cura di), *Disegnare l'ornato. Interni piemontesi di sei e settecento*, Fondazione Cassa di risparmio di Torino, Torino 2007, p. 91.

All'atto d'acquisto, l'Istituto bancario San Paolo poteva contare solo su una minima parte delle decorazioni originali, localizzate in particolare negli appartamenti su via Santa Teresa (destinati a essere demoliti e ricostruiti) e via XX Settembre. Gli intenti speculativi rischiavano però di vedere disperse anche queste ultime testimonianze, come dimostra il lungo braccio di ferro condotto tra il 1950 e il 1954 con l'inquilino Aimaretti, che con la mediazione del pittore Arigoni aveva cercato di vendere due sovrapporte attribuite a Rapous e quattro dipinti di Cignaroli collocati in uno degli appartamenti in affitto<sup>63</sup>. Anche Viale aveva rivolto un accorato invito al direttore generale Francesco Rota, affinché il «piccolo gabinetto cinese» di Palazzo Faliçon, già oggetto di attenzioni da parte di antiquari di Milano e di Genova, venisse trattenuto a Torino, ricollocandolo possibilmente nello stesso palazzo<sup>64</sup>.

Nel settembre del 1955 l'Ufficio tecnico dell'Istituto compilava un elenco dettagliato di tutti i manufatti artistici recuperati: porte, chianbrane, cornici, caminetti, *boiseries*, zoccolature, candelabri e camini erano stati ricoverati in un apposito locale fatto costruire all'interno dello stabile; nel magazzino del Monte dei pgni erano invece state trasferite due tele e undici sovrapporte del Settecento<sup>65</sup>.

#### 4.1. «Tutti gli elementi che possono comporre un periodo barocco»: l'ufficio del presidente.

60 Buona parte dei dipinti e delle decorazioni presenti nell'appartamento di Aimaretti andò a comporre l'arredo dell'ufficio destinato al presidente dell'Istituto, definito a lavori conclusi un «connubio di arte piemontese e francese del XVII secolo così come lo era stato allora. Si trovano qui tutti gli elementi che possono comporre un periodo barocco»<sup>66</sup>.

Una delle testimonianze di maggior pregio era indubbiamente il soffitto a rilievi in stucco dorato, che Midana riferiva al terzo quarto del Settecento e che porta una tradizionale attribuzione a Giovanni Battista Borra. Ad Augusto Pedrini era stata commissionata la campagna fotografica attestante la composizione del soffitto prima della demolizione e la documentazione dei diversi elementi

<sup>63</sup> La vertenza legale si concluse nell'ottobre del 1954, con lo sfratto nei confronti dell'inquilino e l'obbligo a restituire le due sovrapporte (ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3588), ma il loro recupero si rese possibile solo nel 1959 dietro il pagamento di 350.000 lire (*ibid.*, 3747, estratto di verbale del Comitato esecutivo del 9 dicembre 1959).

<sup>64</sup> *Ibid.*, 3576, lettera di Vittorio Viale a Francesco Rota, 3 marzo 1954.

<sup>65</sup> *Ibid.*, 3747, promemoria per il dottor Rota da parte dell'ingegner Giuffrida capo servizio tecnico e dell'architetto Cavallini, 16 settembre 1955. Nella stessa collocazione archivistica è documentata la donazione al presidente della Repubblica di due dipinti provenienti dagli stabili di piazza San Carlo, selezionati da Giuliano Briganti. La provenienza degli oggetti è parzialmente deducibile da alcuni elenchi compilati nel 1950 dal Ministero delle Finanze (*ibid.*, 3707).

<sup>66</sup> Il testo è tratto da una relazione dattiloscritta con la descrizione delle sale di rappresentanza riallestite e redatto molto probabilmente nel 1966, a lavori ultimati (*ibid.*, 3572).

Figura 2.

Volta in stucco, recuperata da uno degli ambienti di Palazzo Turinetti e destinata all'ufficio del presidente, sezionata durante l'opera di rimozione, 1957.



in cui era stata scomposta la decorazione (fig. 2)<sup>67</sup>. Il distacco era avvenuto mediante il sezionamento in circa 160 pezzi e per la loro ricollocazione si era reso necessario il ricorso ad artigiani esperti<sup>68</sup>. Tra questi Enrico Tagliaferro, che come è stato ricordato aveva lavorato per Midana nel palazzo dell'Accademia filarmonica e che fu tra gli operatori piú utilizzati nel cantiere dell'Istituto, soprattutto per interventi di restauro e ripristino che richiedessero una particolare perizia nell'accordo tra l'antico e il nuovo. A lui dunque erano stati affidati anche i raffinati intagli in legno dorato delle quattro porte settecentesche, che lo

<sup>67</sup> *Ibid.*, 3592.

<sup>68</sup> Furono coinvolti l'impresa Bottoli, Giovanni Montanaro ed Enrico Tagliaferro (*ibid.*, 3580, lettera di Midana alla Direzione dell'Istituto, 31 luglio 1957; *ibid.*, 3720, fattura di Giovanni Montanaro, 22 marzo 1963; *ibid.*, 3724, fatture di Enrico Tagliaferro, 25 maggio e 4 luglio 1963; la documentazione fotografica del soffitto dopo la messa in opera *ibid.*, 3786).

stesso Pedrini aveva inserito nel suo repertorio di mobili e decorazioni piemontesi pubblicato nel 1953<sup>69</sup>.

Delle sovrapporte attribuite a Vittorio Amedeo Cignaroli (1747-93)<sup>70</sup> una era stata trasferita al Museo di Biella, rendendo necessario il rifacimento; le altre tre versavano in pessime condizioni e l'abbassamento delle porte aveva richiesto il loro taglio con rintelo su nuovo telaio<sup>71</sup>: le operazioni erano state affidate a Onorato Verdoja, pittore restauratore che sappiamo attivo nel dopoguerra presso musei e uffici di tutela torinesi<sup>72</sup>.

Accanto ai recuperi l'allestimento dell'ufficio era completato con l'acquisto di manufatti di prim'ordine, tuttora tra i pezzi piú prestigiosi delle collezioni d'arte dell'Istituto. Dall'antiquario Pietro Accorsi provenivano il tavolo in legno intarsiato di Pietro Piffetti<sup>73</sup> (che assicurava al San Paolo un capolavoro dell'e-  
 100 banisteria piemontese settecentesca), un arazzo della manifattura di Beauvais eseguito su cartone dal pittore François Boucher<sup>74</sup>, il pendolo firmato «Porte Fils à Rouen»<sup>75</sup> e una coppia di poltroncine barocche di scuola francese, che andavano ad aggiungersi alle due poltrone del XVIII secolo, foderate in velluto so-  
 1, 33 prarizzo, acquistate a Venezia da Guido Minerbi. Il lampadario era invece copia di un Baccarat esposto nella palazzina di caccia di Stupinigi. A coronamento di questa prestigiosa sistemazione, alle pareti era infine collocato il grande dipinto della *Caduta di san Paolo* di Alessandro Ardente<sup>76</sup> (all'epoca di scuola anonima), proveniente dell'antica quadreria dell'Oratorio della Compagnia di San Paolo appena acquistata dall'Istituto.

#### 4.2. Il Caffè San Carlo.

«Questa volta in questo momento vive i suoi ultimi aneliti... (dopo oltre un secolo di occultamento dietro la volta di stucco ottocentesca)»: con queste parole

<sup>69</sup> A. PEDRINI, *Il mobilio, gli ambienti e le decorazioni nei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Ilte, Torino 1953, fig. 172.

<sup>70</sup> Cfr. A. CIFANI e F. MONETTI (a cura di), *Il Palazzo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino* cit., p. 48.

<sup>71</sup> ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753.

<sup>72</sup> *Ibid.*, 3735, «Conto per il restauro» di Onorato Verdoja. Sulla sua figura: M. FERRERO, *Tutela e nuovi ordinamenti delle collezioni museali torinesi nel secondo dopoguerra. L'attività di Ettore Patrio*, tesi di laurea specialistica in Museologia, relatore M. B. Failla, Università degli Studi di Torino, a.a. 2008-2009, pp. 38-43.

<sup>73</sup> Cfr. A. COLIVA (a cura di), *La collezione d'arte del San Paolo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2003, scheda di A. Cifani e F. Monetti, pp. 204-7; R. ANTONETTO, *Il mobile piemontese nel Settecento*, Allemandi, Torino 2010, vol. I, pp. 159-63.

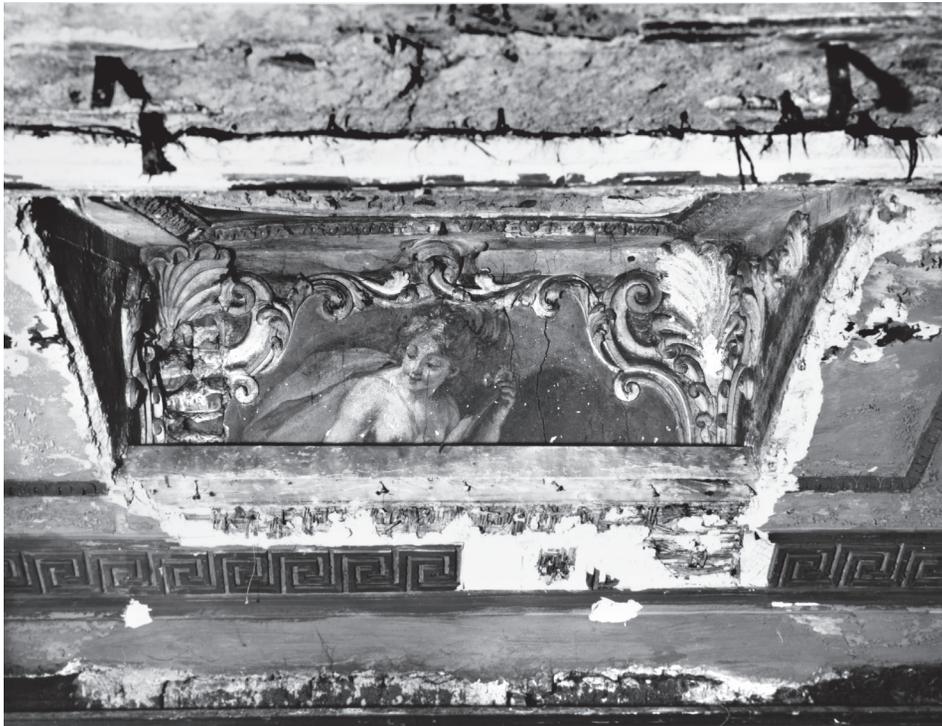
<sup>74</sup> Cfr. A. COLIVA (a cura di), *La collezione d'arte del San Paolo* cit., scheda di A. Cifani e F. Monetti, pp. 212-13, con bibliografia. Per l'autorizzazione all'acquisto: ASSP, IV, IBSP, *Verbali del CdA*, 1384, seduta del 28 giugno 1963, p. 363; l'arazzo fu oggetto di «riparazioni di supporto alla tessitura» da parte della ditta Guido Nicola nel giugno del 1966 (ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3720).

<sup>75</sup> *Ibid.*, 3753, fattura di Pietro Accorsi, 27 ottobre 1960. Gli acquisti da Accorsi sono inoltre documentati nell'omonima cartellina contenuta *ibid.*, 3734.

<sup>76</sup> Cfr. A. COLIVA (a cura di), *La collezione d'arte del San Paolo* cit., scheda di A. Cifani e F. Monetti, pp. 42-45.

Figura 3.

Caffè San Carlo, volta secentesca rinvenuta da Arturo Midana durante i lavori, 1957.



Arturo Midana inviava all'Istituto le fotografie scattate da Pedrini al Salone verso i portici del Caffè San Carlo, dove il crollo della copertura aveva riportato alla luce alcuni brani pittorici dell'originaria decorazione secentesca (fig. 3)<sup>77</sup>. Seppur sedotto dalla sorprendente scoperta, Midana era intenzionato a ripristinare le sale del locale secondo l'aspetto ottocentesco, conscio del valore simbolico del Caffè e della necessità di restituire ai torinesi uno dei loro più celebri punti di ritrovo.

Il recupero di questi «ambienti che ormai appartengono alla storia della città» era visto da Angelo Dragone come uno degli elementi più qualificanti dell'intero progetto del San Paolo<sup>78</sup>. Nonostante le linee generali di intervento fosse-

<sup>77</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3592. Alcuni inventari storici indicanti beni e arredi del locale si trovano *ibid.*, 3792.

<sup>78</sup> AN. DRA. [ANGELO DRAGONE], *Centro di vita economica e culturale la futura sede dell'Istituto San Paolo*, in «Gazzetta del Popolo», 7 marzo 1957, p. 2.

ro state individuate da Midana, l'impresa vide impegnato soprattutto Mario Dezzutti, che a partire dal 1960 «muovendo con gusto sicuro da poche reliquie scampate alla distruzione, è venuto ad integrare quanto di autentico era stato possibile recuperare, con attenti rifacimenti o con oculati innesti, sino a restituire all'ambiente l'antico splendore»<sup>79</sup>. Il progetto riportava in scala minore la stessa impostazione adottata per il palazzo: restauro e ripristino per una parte storica selezionata (il salone e la saletta ovale); inserimento funzionale ed estetico per la componente moderna, ovvero le nuove salette del locale progettate da Ugo Li Puma<sup>80</sup>, affacciate su via Santa Teresa e concepite secondo un criterio di permeabilità con il cortile dell'Istituto e le aree commerciali adiacenti. Il recupero dell'antica ambientazione e la ricerca di un'elevata connotazione stilistica non resero semplice la conduzione del cantiere, che Dezzutti diresse in costante confronto con il futuro gestore, la società Venchi. Particolarmente impegnativo si rivelò per esempio il disegno della pavimentazione in marmo del Salone, dove l'architetto si sforzò di studiare una decorazione a intarsio che ripettesse i motivi ornamentali della volta in stucco (fig. 4)<sup>81</sup>.

Anche per i lavori nel Caffè la perizia richiesta dalle operazioni di restauro e integrazione suggerì il ricorso a Tagliaferro, che all'interno del salone si occupò della decorazione delle pareti e della volta, del fregio dorato sotto vetro, della realizzazione di sette pannelli a olio raffiguranti fiori e putti, della pulitura e doratura delle venti lesene e degli altrettanti capitelli e del grande cristallo raffigurante la dea Minerva<sup>82</sup>. Analoghe operazioni erano effettuate anche nella saletta ovale, dove nel febbraio del 1963 giunsero le quattro statue marmoree in stile neoclassico, raffiguranti i quattro elementi e acquistate a Venezia da Minerbi<sup>83</sup>.

##### 5. *Acquisti di arredi e dipinti, tra mercato antiquariale e urgenze di tutela.*

Gli acquisti di opere e arredi per la riapertura del palazzo avvennero principalmente mediante due canali: da un lato il mercato antiquariale, con un ruolo predominante di Pietro Accorsi, che si aggiudicò le transazioni più significative per qualità e valore commerciale; dall'altro la funzione di indirizzo e facilitazio-

<sup>79</sup> *Id.*, *Si riapre domani il «San Carlo» un caffè caro a generazioni d'artisti*, in «Stampa Sera», 8-9 novembre 1963, p. 3.

<sup>80</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, IV Centenario dell'Istituto*, 2906, «Breve storia del Caffè San Carlo risorto a nuova vita», relazione dattiloscritta.

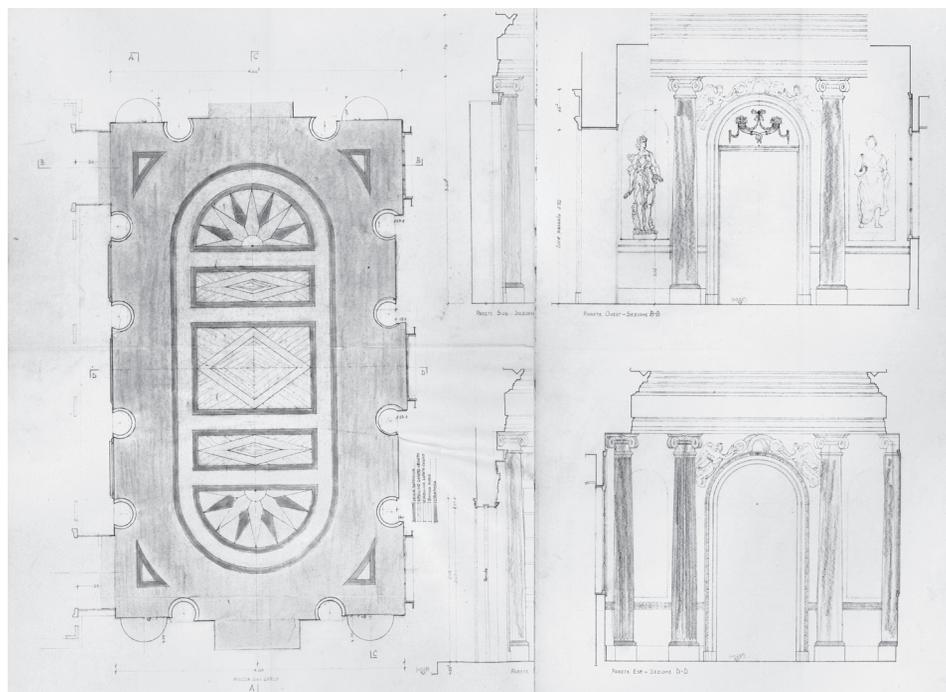
<sup>81</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3579, lettera di Francesco Rota alla Società Venchi, 1° febbraio 1963.

<sup>82</sup> *Ibid.*, 3780, preventivo di Tagliaferro del 12 agosto 1961; *ibid.*, 3724, fatture di Tagliaferro, 1° e 16 ottobre e 5 novembre 1963.

<sup>83</sup> *Ibid.*, 3733.

Figura 4.

I progetti di Mario Dezzutti per le sale del Caffè San Carlo, 1962.



ne assunta da Noemi Gabrielli in qualità di soprintendente all'Arte medievale e moderna di Piemonte e Liguria.

Oltre a quanto si è già avuto modo di indicare, con la mediazione di Accorsi l'Istituto acquisì altri importanti oggetti d'arte, come la coppia di lampadari in bronzo dorato e cristalli di rocca collocati nella Sala del consiglio di amministrazione (a cui procurerà anche l'impianto decorativo della volta e delle *boiserie*), la grande statua di imperatore romano<sup>84</sup> e il *Bodhisattva* cinese in legno policromo per la Hall delle conchiglie<sup>85</sup>, dove poté inserire anche il «grande vaso con teste di caproni, arte francese d'epoca Luigi XVI»<sup>86</sup>. Uno degli ambienti meglio riu-

<sup>84</sup> Per entrambi gli acquisti i riferimenti sono in ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1383, seduta del 25 gennaio 1962, p. 96, e ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3753.

<sup>85</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1383, seduta del 21 dicembre 1962, p. 745; A. CIFANI e F. MONETTI (a cura di), *Il Palazzo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino* cit., p. 55.

<sup>86</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3734, fattura di Pietro Accorsi, 24 settembre 1963.

sciti, la Hall della presidenza, era giunto interamente dall'antiquario: le quattro *appliques* in rame argentato raffiguranti le *Stagioni*<sup>87</sup>, i *Capricci architettonici* dell'olandese Isaac de Moucheron (1667-1744)<sup>88</sup>, una grande *consolle* in legno di rovere con ripiano in marmo<sup>89</sup> e l'elegante *boiserie* in legno naturale, proveniente da un castello della Provenza e pubblicata in un coevo repertorio francese di arredi del Settecento<sup>90</sup>.

La presenza di Accorsi nel contesto del riallestimento del San Paolo si presta a una lettura più articolata rispetto al semplice ruolo di venditore. A partire dagli anni Venti, i principali eventi espositivi che hanno segnato in Italia la riabilitazione storico-critica del barocco lo videro coinvolto in qualità di consulente e conoscitore, oltre che di prestatore<sup>91</sup>. Si trattò inoltre di mostre in cui la produzione piemontese poté collocarsi con una propria specifica fisionomia, come nelle due sale dedicate in seno all'esposizione veneziana del 1929 su *Il Settecento italiano* (al cui comitato partecipò anche Chevalley) e nei due ambienti sabaudi allestiti nella mostra fiorentina del 1948 *La casa italiana dei secoli*<sup>92</sup>, alla cui realizzazione collaborarono fra gli altri Viale, Gabrielli e Midana. Sul fronte cittadino, il sodalizio Viale-Accorsi ebbe modo di rafforzarsi a partire dalla mostra del 1937 in Palazzo Carignano fino al decisivo assestamento della *Mostra del Barocco piemontese* del 1963.

Nella primavera del 1960 Accorsi incontrava il presidente dell'Istituto Luciano Jona «per discutere l'ambientazione della nuova sede dell'Istituto»<sup>93</sup>; qualche mese più tardi avvennero i primi contatti del San Paolo con Noemi Gabrielli (1901-79). In servizio a Torino fin dal 1930, aveva alle spalle un lungo esercizio di ricognizione territoriale e di riordino di musei e collezioni (la pinacoteca dell'Accademia Albertina e la Galleria Sabauda, ma anche i musei locali delle province piemontesi); l'impegno per la tutela del patrimonio artistico si manifestò in particolare in una precoce sensibilità verso le testimonianze di età barocca,

<sup>87</sup> *Ibid.*, 3753, fattura di Pietro Accorsi, 11 dicembre 1962; A. CIFANI e F. MONETTI (a cura di), *Il Palazzo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino* cit., p. 51.

<sup>88</sup> ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753, fattura di Pietro Accorsi, 11 dicembre 1962; A. COLIVA (a cura di), *La collezione d'arte del San Paolo* cit., scheda di A. Cifani e F. Monetti, pp. 150-53. I tre dipinti destinati alla Hall furono restaurati nel maggio del 1963 dal Laboratorio Nicola: ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3735 e 3753.

<sup>89</sup> *Ibid.*, 3734, fattura di Pietro Accorsi, 24 settembre 1963.

<sup>90</sup> *Le dix-huitième siècle français*, Hachette, Paris 1956: l'immagine della *boiserie* prima della rimozione è inserita nella sezione «Boiseries Bois Sculptés». Acquistata dall'Istituto nel 1960, fu affidata alla ditta Ercole Merlotti per opere di completamento e adattamento: ASSP, IV, IBSP, *Verbali del CdA*, 1382, seduta del 18 settembre 1961, p. 673.

<sup>91</sup> Cfr. E. BOSSO, *I Cignaroli di Pietro Accorsi*, in A. COTTINO (a cura di), *Vittorio Amedeo Cignaroli. Un paesaggista alla corte dei Savoia e la sua epoca*, catalogo della mostra (Torino, 1° dicembre 2001 - 17 marzo 2002), Omega Arte, Torino 2011, pp. 45-53.

<sup>92</sup> L. C. RAGGHIANI (a cura di), *La casa italiana nei secoli*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, maggio-novembre 1948), Studio italiano di storia dell'arte, Firenze 1948.

<sup>93</sup> ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753, lettera di Pietro Accorsi a Luciano Jona, 11 marzo 1960.

coronata nei primi anni Sessanta con il riallestimento della Palazzina di Stupinigi<sup>94</sup>. Compiendosi dell'opera di tutela e valorizzazione in corso, Gabrielli propose all'Istituto cinquanta metri di velluto cremisi di proprietà della parrocchia di Arquata Scrivia<sup>95</sup>, che desiderava vedere ricollocati in area piemontese; le dimensioni dei diversi pezzi e la loro disomogeneità cromatica non resero possibile l'acquisto, ma si risolsero positivamente altre successive proposte, come le tre poltrone antiche di proprietà del parroco di Vicolungo e, soprattutto, i dipinti murali di Palazzo Rasini conservati presso i depositi della Soprintendenza. Questi episodi favorirono l'instaurarsi di un rapporto di fiducia, destinato a proseguire anche nel campo editoriale e rivelatosi di estrema importanza per l'acquisizione dei nove dipinti raffiguranti episodi della vita di San Paolo e costituenti l'antica quadreria dell'Oratorio della Compagnia<sup>96</sup>. L'alienazione delle opere, da molti anni depositate nei sottotetti del palazzo arcivescovile, era stata approvata dal Consiglio superiore delle belle arti grazie all'intercessione della soprintendente presso il Ministero. Nell'agosto del 1963 i quadri si trovavano già nelle sale dell'Istituto, dove furono affidati a Guido Nicola, Antonio Rigorini, Sergio Semenzin e Onorato Verdoja per operazioni di pulitura, rintelto e restauro<sup>97</sup>.

Tra il 1959 e il 1960, con la mediazione di Accorsi, l'Istituto trattò con Umberto Secondo Sacerdote l'acquisto di una *boiserie* e di un soffitto artistico (stucchi e dipinti) situati in via Maria Vittoria 19 all'angolo con via Bogino (già Palazzo Sommariva)<sup>98</sup>. La decorazione era destinata alla Sala del consiglio, ambiente per il quale qualche anno prima Arturo Midana aveva invece proposto quattro quadri di Vernet provenienti da una villa della Costa Azzurra, da collocarsi secondo uno schema compositivo da lui stesso progettato (fig. 5)<sup>99</sup>.

Il soffitto di via Maria Vittoria fu il primo caso di apparato decorativo fisso proveniente da un'altra residenza torinese e acquistato per essere smontato, tra-

<sup>94</sup> Cfr. C. BERTOLOTTI, «Noemi Gabrielli», in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bononia University Press, Bologna 2007, pp. 266-77; N. GABRIELLI, *La decorazione degli interni nel '700 piemontese*, in *Torino '700*, supplemento al «Caval' d brons» a cura del Comitato per il Carnevale, giugno 1963, pp. 100-1, intervento seguito da A. DAVERIO, *Il San Paolo ha quattro secoli*, *ibid.*, pp. 102-3.

<sup>95</sup> Gli episodi citati sono documentati in ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753.

<sup>96</sup> Per riferimenti aggiornati sulla quadreria si rinvia a *L'oratorio della Compagnia di San Paolo a Torino. Il ciclo pittorico restaurato. Collezione Intesa San Paolo*, Allemandi, Torino 2013, oltre che ai contributi di Danilo Comino e Laura De Fanti nel primo volume (rispettivamente *I confratelli e la pittura a Torino nella seconda metà del Seicento: i cicli pittorici dell'Oratorio di San Paolo e del Palazzo di città*, pp. 410-44, e «*Fabbricar oratorii e templi e, quando permettevano loro le facultà, sontuosamente ornarli*». *Il mecenatismo artistico della Compagnia di San Paolo*, pp. 349-78). La documentazione sull'acquisto è conservata in SBSAEP, Archivio corrente, fasc. 66, *Torino Istituto Bancario San Paolo*, e in ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753.

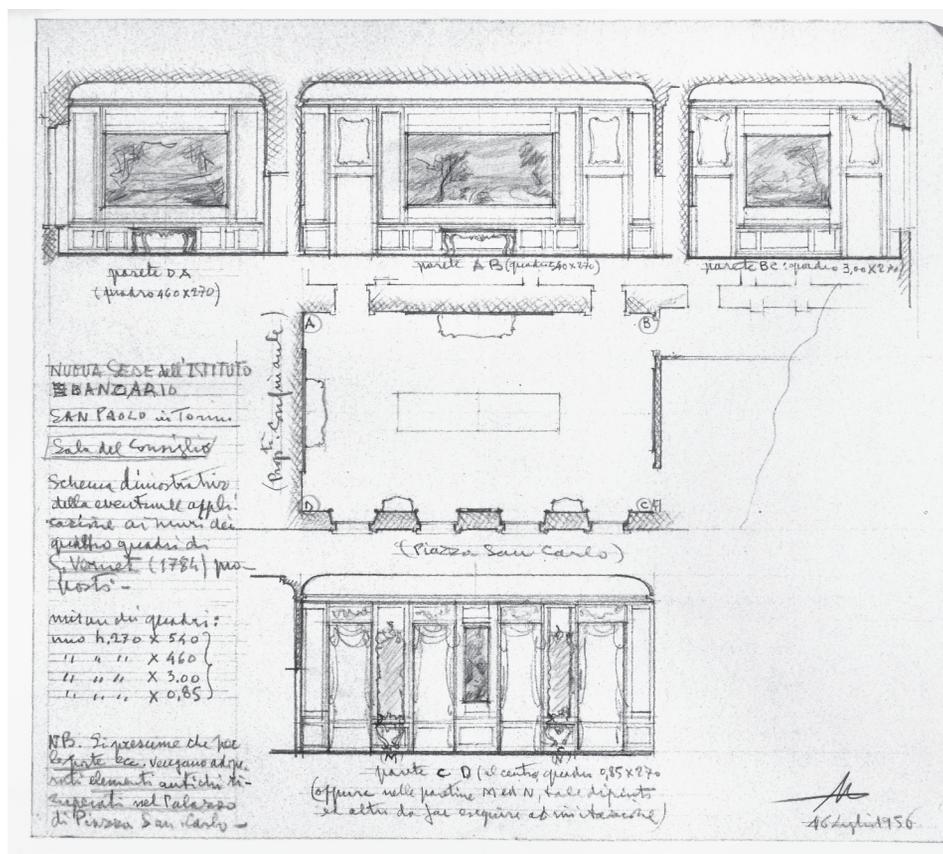
<sup>97</sup> *Ibid.*, 3720, 3724 e 3735.

<sup>98</sup> Si vedano i verbali del Comitato esecutivo conservati in ASSP, IV, IBSP, *Verbali del CE*, 2604 e 2605; la spesa per l'acquisto dei dipinti ammontò a tre milioni (ASSP, IV, IBSP, *Verbali del CdA*, 1381, seduta del 27 luglio 1960, p. 634), per le *boiserie* Sacerdote ne ricevette dieci (ASSP, II, ISPT-FC, *Sede di Piazza San Carlo*, 3753, dichiarazione di Umberto Secondo Sacerdote, 10 giugno 1960).

<sup>99</sup> *Ibid.*, 3592, lettera di Arturo Midana ad Anton Dante Coda, 22 luglio 1956, accompagnata da schizzo dimostrativo.

Figura 5.

La Sala del consiglio nella prima ipotesi di allestimento presentata da Arturo Midana, 1956.



sferito e riadattato alle sale dell'Istituto. L'intervento di ricollocazione era stato affidato alla Fabbrica mobili Bragotti & figli<sup>100</sup>, che aveva eseguito modifiche e riparazioni seguendo i disegni forniti da Dezzutti. Del distacco delle pitture, del restauro della *boiserie*, così come di tutti gli interventi che richiedessero perizia tecnica e visione d'insieme, era stato incaricato il consueto Tagliaferro<sup>101</sup>, dopo

<sup>100</sup> ASSP, IV, IBSP, *Verbali del CdA*, 1382, seduta del 18 settembre 1961, p. 673; ASSP, II, *ISPT-FC*, *Sede di Piazza San Carlo*, 3732.

<sup>101</sup> *Ibid.*, 3724.

che la ditta Montanari, nei primi mesi del 1962, ebbe concluso i lavori a stucco<sup>102</sup>. Le porte mancanti furono ricostruite e quindi integrate con le sei sovrapporte restaurate da Verdoja<sup>103</sup>; per la loro decorazione Dezzutti decise di rimanere sui toni della *boiserie* e di «eseguire una decorazione in pastiglia da dipingere anziché dorare per evitare una stucchevole monotonia nelle pareti»<sup>104</sup>.

#### 6. Il recupero dei dipinti murali di Palazzo Rasini.

In una lettera a Francesco Rota, Noemi Gabrielli si rallegrava vivamente per la scelta di acquistare le due porzioni di affreschi staccati provenienti da Palazzo Rasini di Mortigliengo, «tipiche espressioni della nostra arte murale del Sette e dell'Ottocento»<sup>105</sup>. Si trattava di due soffitti attribuiti a Gonin e a Beaumont, trasferiti presso la Soprintendenza nel 1957 in seguito alla loro rimozione.

57

Il trasporto di dipinti murali si poneva quale scelta di significativa attualità in quegli anni, quando l'urgenza di salvaguardia risultava prioritaria e le mostre fiorentine dedicate agli affreschi strappati raccoglievano ampio e autorevole consenso, anche da parte di figure come Roberto Longhi. Il distacco di affreschi, che come pratica aveva alle spalle secoli di perfezionamento, fu ampiamente praticato negli primi decenni del dopoguerra con fini di prevenzione ed espositivi. Il caso più emblematico fu lo strappo dei quasi 2000 metri quadrati di pitture trecentesche del Camposanto di Pisa, salutato con grande entusiasmo in particolare per la messa in luce delle sinopie, a cui fu dedicato l'omonimo museo<sup>106</sup>. A partire dagli anni Settanta, in un contesto disciplinare e istituzionale di rinnovata interpretazione della geografia artistica, la pratica del trasporto sarebbe stata circoscritta a situazioni di assoluta e stringente necessità, in grado di controbilanciare l'effetto di decontestualizzazione dell'opera e l'inevitabile depauperamento della materia pittorica legato a tali operazioni.

Il distacco delle pitture dalle sale di Palazzo Rasini gode di una dettagliata documentazione fotografica, che consente una puntuale ricostruzione dell'assetto originario degli ambienti, dei danni subiti a causa dei bombardamenti

<sup>102</sup> L'indicazione delle lavorazioni eseguite è *ibid.*, 3726.

<sup>103</sup> *Ibid.*, 3720.

<sup>104</sup> *Ibid.*, 3780, lettera di Mario Dezzutti all'Istituto, 18 gennaio 1963.

<sup>105</sup> Lettera di Noemi Gabrielli a Francesco Rota, 25 gennaio 1961, in SBSAEP, Archivio Storico, c. 24, *Palazzo Lascaris, Palazzo Rasini*.

<sup>106</sup> Sul trasporto dei dipinti murali negli anni di cui si tratta: P. MORA, L. MORA e P. PHILIPPOT, *La conservazione delle pitture murali*, Compositori, Bologna 2001; A. PAOLUCCI, *Il laboratorio del restauro a Firenze*, Istituto bancario San Paolo, Torino 1986, pp. 103-34; F. AUTELLI, *Pitture murali a Brera. La rimozione: notizie storiche e fortuna critica. Catalogo ragionato*, Bolis, Milano 1989; A. CONTI, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Electa, Milano 2002. Alcuni dei principali interventi di trasporto di affreschi effettuati in Italia nei primi anni Sessanta sono riportati, con bibliografia, in *Restauri d'arte in Italia. VIII settimana dei musei italiani*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 4 aprile - 4 maggio 1965), Roma 1965.

aerei e delle modalità operative adottate per preservare gli apparati decorativi piú significativi a fronte della prevista demolizione dell'edificio, situato in via Santa Maria 2 all'angolo con via Stampatori<sup>107</sup>. Nel 1955 lo stabile si presentava ancora gravemente sinistrato e l'introduzione del nuovo piano regolatore rischiava di produrne un drastico ridimensionamento. Prese cosí avvio un prolungato carteggio tra la famiglia Rasini (intenzionata alla demolizione) e il soprintendente ai monumenti Umberto Chierici, che appellandosi all'atto di notifica del 1919 suggeriva al Ministero di accogliere la richiesta sottoponendola però «all'esplicita condizione che l'affresco del Beaumont sia strappato e convenientemente custodito, e che siano eseguiti rilievi e fotografie per conservare una documentata memoria del fabbricato»<sup>108</sup>. A partire dal mese di gennaio del 1957 Gabrielli assunse il coordinamento delle operazioni di recupero dei dipinti. Dopo pochi mesi, la balaustra dello scalone era stata ricollocata a cura dei conti Rasini nella villa dell'ingegner Alberto Tedeschi a Castagneto Po, il professor Vincenzo Peretti aveva già prelevato le tempere di Gonin che decoravano il salone al primo piano e lavorava sui dipinti a olio di Beaumont<sup>109</sup>. I dipinti staccati furono sistemati in sette casse consegnate alla Soprintendenza alle gallerie, a cui si aggiunse l'anno successivo il deposito provvisorio degli elementi costituenti il portale (13 pezzi di legno e 25 di pietra, giunti nel febbraio del 1961 all'Istituto).

La notizia della disponibilità delle pitture murali raggiunse Dezzutti nell'estate del 1960 e attivò immediatamente la qualificata rete di referenti dell'Istituto: prima di tutto Marziano Bernardi, che attribuiva un importante valore a questi materiali e ne caldeggiava fortemente l'acquisto; e poi Noemi Gabrielli, che forniva rassicurazioni sull'autenticità e, una volta deliberato l'acquisto, interloquiva con il Ministero per ottenere la rinuncia al diritto di prelazione<sup>110</sup>. Le trattative si conclusero nella prima metà del 1961, ed ebbe cosí inizio il progetto di allestimento nelle due sedi previste, l'ufficio del direttore generale per il soffitto di Gonin e quello della vicepresidenza per Beaumont.

I cinque anni di permanenza nelle casse richiedevano una particolare perizia per il trattamento dei due apparati decorativi<sup>111</sup>; il centrovolta di Beaumont era

<sup>107</sup> SBAP, *Archivio fotografico*, sez. «Torino Palazzi».

<sup>108</sup> SBAP, *Archivio corrente*, fasc. TO 633, «Palazzo Rasini»: lettera di Umberto Chierici alla Direzione generale antichità e belle arti, 13 marzo 1956. Nella risposta il Ministero suggeriva di recuperare anche lo scalone marmoreo.

<sup>109</sup> *Ibid.*, lettera della Società Alcea a Umberto Chierici, 5 marzo 1957; lettera di Noemi Gabrielli a Umberto Chierici, 6 marzo 1957; lettera di Vincenzo Peretti a Umberto Chierici, 24 marzo 1957.

<sup>110</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CE*, 2605, verbali di riunione per i lavori di piazza San Carlo, sedute del 23 giugno, del 2 luglio e del 27 luglio 1960; ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1382, seduta del 20 gennaio 1961, p. 224; un corposo fascicolo sull'acquisto si trova in ASSP, III, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3753.

<sup>111</sup> Per il loro recupero fu contattato anche Vincenzo Peretti: *ibid.*, lettera di Vincenzo Peretti a Jona, 14 marzo 1962. Nella stessa lettera Peretti allegava un articolo del giornale «Il Biellese» dell'8 settembre 1961 in cui era menzionato per i suoi interventi presso la basilica di Oropa e per il trasporto dei dipinti di Induno

il brano che aveva maggiormente sofferto l'operazione di trasporto, con danni irreparabili alla materia pittorica molto evidenti nella documentazione fotografica storica. Dezzutti, che si trovò di fronte un manufatto irrimediabilmente compromesso, ne riportava accuratamente le condizioni all'Istituto, con suggerimenti di carattere espositivo: «Con abili operazioni lunghe e pazienti si potrà riparare la pittura in modo che il suo aspetto sia soddisfacente, ma occorrerà illuminarla a luce frontale per evitare di mettere in risalto gli avvallamenti di superficie con luci radenti»<sup>112</sup>. L'esame del dipinto fu presumibilmente compiuto con il supporto di Tagliaferro, a cui Dezzutti affidò il delicato incarico di ricollocazione nella volta dell'ufficio della vicepresidenza; le operazioni consistettero nel ripristino del pannello centrale e di due laterali, nel rifacimento di altri due, nella decorazione del fondo a reticolo ornamentale con mazzi di fiori e nella doratura di tutti i rilievi in stucco<sup>113</sup>.

L'allestimento dell'ufficio del vicepresidente aveva inoltre previsto l'acquisto di arredi e succhi d'erba<sup>114</sup>, il rivestimento delle pareti con damasco di seta e la sistemazione delle tre sovrapporte necessarie. Qui furono ricollocate le due tele provenienti dall'appartamento di Aimaretti e attribuite a Michele Antonio Rapous, entro cornici in tiglio fornite da Ercole Merlotti<sup>115</sup>; il loro restauro fu eseguito da Verdoja, che dovette anche provvedere alla realizzazione della terza sovrapporta sul modello di quelle presenti<sup>116</sup>. Nello stesso ambiente fu sistemato anche il *San Paolo* proveniente dalla collezione Scarpitti, attribuito all'epoca a Rubens su perizia di Adolfo Venturi<sup>117</sup>.

La seconda volta dipinta proveniente da Palazzo Rasini, riferita a Francesco Gonin (1808-80), fu invece inserita da Tagliaferro nell'ufficio del direttore generale<sup>118</sup>, arredato nell'intento di restituire un insieme rappresentativo della produzione artistica ottocentesca: vi comparivano due mobili a mezzaluna in legno intarsiato, in stile Luigi XVI<sup>119</sup>, acquistati insieme a otto poltrone in mogano

di proprietà del conte Oreste Rivetti. I suoi carteggi si fecero piuttosto animosi, in particolare dopo che gli fu comunicata la scelta di un altro restauratore: *ibid.*, lettera di Peretti a Jona, 13 aprile 1962.

<sup>112</sup> *Ibid.*, 3780, lettera di Mario Dezzutti del 24 aprile 1962.

<sup>113</sup> *Ibid.*, 3724, fattura di Enrico Tagliaferro, 16 ottobre 1962.

<sup>114</sup> Una poltrona francese in stile Luigi XV da Attilio Bianchi (*ibid.*, 3734) e un tavolo diplomatico in mogano e bronzo da Amleto Bertoni di Saluzzo (*ibid.*, 3753), che forniva anche due succhi d'erba (*ibid.*, 3732), puliti, foderati e restaurati dalla ditta Guido Nicola (*ibid.*, 3720).

<sup>115</sup> *Ibid.*, fattura di Ercole Merlotti, 21 gennaio 1965.

<sup>116</sup> *Ibid.*, 3735, conto per il restauro di Onorato P. Verdoja, 18 maggio 1963.

<sup>117</sup> Il dipinto, oggi riferito a un pittore attivo tra fine Seicento e inizio Settecento, fu acquistato nel 1962; restaurato a Roma da Arnolfo Crucianelli, giunto a Torino fu sottoposto all'esame di Ettore Patrito: ASSP, IV, *IBSP, Ufficio Affari Generali, Oggetti preziosi e volumi*, 2262. Cfr. *L'oratorio della Compagnia di San Paolo a Torino* cit.

<sup>118</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3724, fattura di Enrico Tagliaferro, 12 gennaio 1963.

<sup>119</sup> Dei due arredi, l'originale era stato acquistato da Attilio Bianchi (*ibid.*, 3734, fattura, 2 giugno 1963); su suo modello era stata commissionata a Giuseppe Torre una copia da utilizzare come *pendant* (*ibid.*, 3735, fattura, 28 gennaio 1964).

massiccio di epoca direttorio; la scrivania in mogano decorata con bronzi dorati e cesellati<sup>120</sup>; il lampadario in bronzo dorato, stile impero, acquistato da Accorsi, così come le due porte in legno laccato e dorato, con sovrapporte attribuite al piemontese Luigi Vacca (1778-1854)<sup>121</sup>, restaurate da Tagliaferro e da questi riprese per l'esecuzione di tre nuove sovrapporte<sup>122</sup>; infine la *Veduta marina* di Carlo Bossoli (1815-84) e i due acquerelli con vedute di Moncalieri di Jacques-Henri Juillerat (1777-1860)<sup>123</sup>.

7. *Una «perfetta simbiosi di antiche origini e di efficiente modernità»: l'inaugurazione del 1963.*

Nel riequilibrare antico e moderno<sup>124</sup>, la direzione lavori di Mario Dezzutti dovette affrontare il vivo del cantiere e risolvere in via definitiva i diversi nuclei progettuali. Nella preoccupazione di mantenere un lucido quadro d'insieme non sfuggivano i particolari legati alla fruizione degli spazi: a vantaggio di una «visuale equilibrata» di chi scendendo lo scalone si lasciava alle spalle l'imponente fregio sbalzato proponeva, per esempio, la realizzazione a piano terra nell'incorniciatura del primo vano del porticato di una nicchia contenente una statua «di buona fattura»<sup>125</sup>; oppure suggeriva che la balaustra interna fosse sormontata da quattro statue, in modo da arricchire lo scenario di chi si trovasse nel salone principale della sede bancaria. Nella primavera del 1961 si occupava della facciata sul cortile in vetro e acciaio, di come risolvere l'ambientazione del salone (dove «per interrompere la monotonia della sua uniformità lineare» ideava la decorazione del bancone con pannelli in bassorilievo riproducenti la monetazione piemontese) e del disegno della soffittatura dell'atrio di via Santa Teresa<sup>126</sup>.

In un articolo del '63, scritto in prossimità dell'inaugurazione, Gino Apostolo riassumeva la complessità dell'intervento sugli ambienti storici:

si è ormai giunti alle rifiniture, particolarmente laboriose nel corpo settecentesco, dove si è voluto conservare o restituire agli ambienti l'antico splendore, realizzando soffitti, pareti, porte e sovrapporte in perfetto stile e spesso avvalendosi di pezzi originali laboriosamente rac-

<sup>120</sup> *Ibid.*, 3734, fattura di Gilberto Zabert, 23 ottobre 1963.

<sup>121</sup> *Ibid.*, fatture di Pietro Accorsi, 7 febbraio e 5 aprile 1963.

<sup>122</sup> Fatture e lettere di incarico sono conservate *ibid.*, 3724.

<sup>123</sup> *Ibid.*, 3734, fattura di Pietro Accorsi, 24 settembre 1963; cfr. A. CIFANI e F. MONETTI (a cura di), *Il Palazzo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino* cit., p. 35.

<sup>124</sup> Le parole del presidente dell'Istituto riportate nel titolo del paragrafo sono tratte da *Il "San Paolo" ha quattrocento anni*, in «L'Alfiere bancario», XVI (novembre 1963), n. 11.

<sup>125</sup> Sarà qui collocata la statua di imperatore romano acquistata da Accorsi, si veda *supra* la nota 84.

<sup>126</sup> ASSP, IV, IBSP, *Ufficio Affari Generali, Ristrutturazione della sede di piazza San Carlo*, 6471, relazioni di visita di cantiere, 17 maggio, 24 maggio e 7 giugno 1961.

colti in Italia e all'estero. Una delle difficoltà maggiori è stata quella di assicurarsi l'opera degli ultimi esponenti di quell'artigianato artistico del legno e della decorazione che purtroppo va scomparendo<sup>127</sup>.

Un artigianato entro il quale Dezzutti aveva individuato alcuni punti di riferimento e a cui si rivolgeva distintamente a seconda che si trattasse di restauri conservativi, adattamenti, ricostruzioni o realizzazioni *ex novo*. Al già citato Tagliaferro furono affidate anche soffittature in stile e altri progetti decorativi messi a punto dall'architetto. Fu il caso della Sala del comitato<sup>128</sup>, dove Dezzutti aveva previsto «una ricca decorazione: al soffitto eseguito con travature, sia con decorazione sulle travi, sia nei fondi; alle pareti con un fregio riprodotto l'antico fregio preesistente sulle pareti del Salone del consiglio, del quale se ne è potuto recuperare un elemento in mediocri condizioni e che si conta di riportare nel nuovo fregio»<sup>129</sup>; oppure della Sala dei consiglieri e sindaci<sup>130</sup>, dei soffitti del Salotto del presidente<sup>131</sup>, del Salotto del loggiato (con l'adattamento di elementi provenienti da una delle antiche sale del palazzo)<sup>132</sup> e quello del segretario generale, realizzato su modello di palazzi torinesi<sup>133</sup>.

L'allestimento degli uffici di rappresentanza procedeva parallelamente alle parti funzionali e di servizio. La commissione interna che aveva tracciato le linee guida per la ricostruzione degli uffici aveva espresso l'intenzione che la nuova sede «dalla sua ubicazione, dall'eleganza, dalla dovizia della sua attrezzatura, [assumesse] sin dall'inizio della sua attività quel nuovo carattere di centro di affari e di movimenti finanziari a carattere spiccatamente industriale che è nella favorevole previsione dei preposti e nelle aspettative della Direzione generale»<sup>134</sup>.

L'aggiornamento tecnologico per la gestione delle operazioni bancarie e dei servizi al pubblico era stato perfezionato con il riferimento alle principali realtà internazionali. Aveva così preso corpo una progettazione degli spazi che sfruttasse le più avanzate attrezzature e modalità operative: la meccanizzazione completa di tutti i lavori di sportello; il servizio di *drive-in bank* e di cassa continua; l'installazione di televisori interni a circuito chiuso e il servizio di posta pneumatica; un importante impianto di casseforti e infine la realizzazione di cinque piani sotterranei per il salone congressi, la galleria espositiva de-

75

<sup>127</sup> L'articolo di Apostolo (*A Torino in un palazzo settecentesco la più moderna banca d'Europa*) è conservato in ASSP, II, ISPT-FC, IV Centenario dell'Istituto, 2906.

<sup>128</sup> ASSP, II, ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo, 3724, fattura di Domenico Tagliaferro, 16 ottobre 1963.

<sup>129</sup> *Ibid.*, 3780, lettera di Mario Dezzutti all'Istituto, 24 gennaio 1962.

<sup>130</sup> *Ibid.*, 3724, fatture di Domenico Tagliaferro, 30 luglio e 4 luglio 1963.

<sup>131</sup> *Ibid.*, fattura di Domenico Tagliaferro, 12 gennaio 1963.

<sup>132</sup> *Ibid.*, fattura di Domenico Tagliaferro, 4 aprile 1963.

<sup>133</sup> *Ibid.*, fattura di Domenico Tagliaferro, 25 maggio 1963; *ibid.*, 3720, elenco delle forniture autorizzate, 27 settembre 1962.

<sup>134</sup> ASSP, IV, IBSP, Ufficio Affari Generali, Ristrutturazione della sede di piazza San Carlo, 6471, verbale della commissione per gli studi inerenti alla ricostruzione degli uffici di piazza San Carlo, 23 novembre 1959.

stinata ad accogliere i documenti storici dell'Istituto e la zona di smistamento per le autovetture.

63 Questo sodalizio con la modernità trovava espressione anche nella scelta architettonica di collocare la sede bancaria nel cortile, «in un modernissimo palazzo in vetro e acciaio, inserito con una arditissima e riuscita visione architettonica, all'interno dell'antico palazzo barocco»<sup>135</sup>. La facciata dell'edificio era stata progettata da Dezzutti, che nel maggio del 1961 ne illustrava l'impostazione con disegni e campioni<sup>136</sup>. Un confronto interessante può essere istituito con gli Uffici Sipra di Ottorino Aloisio del 1959 (via Bertola 34), esempio di inserimento razionalista nel tessuto storico urbano come elemento di rinnovamento estetico e funzionale; o ancora il pressoché coevo «Edificio per uffici» di Gino Becker (Torino, via Giolitti 18-20), del 1960, che ha in comune con il fabbricato di piazza San Carlo la collocazione nell'impianto storico della Torino barocca, la destinazione a un sistema per uffici di nuova tipologia e la matrice funzionalista<sup>137</sup>.

La soluzione perfezionata da Dezzutti per il San Paolo insisteva dunque sulla strada del doppio linguaggio, storico e rievocativo per le sale di rappresentanza, razionalmente moderno e tecnologico per gli uffici e i servizi bancari. Elemento di raccordo tra le facciate d'impronta barocca e il rivestimento in *curtain walls*, con intelaiature di acciaio inossidabile realizzate dalla ditta De Pieve di Torino<sup>138</sup>, era rappresentato dal disegno della fontana e delle aiuole nel cortile interno. L'effetto complessivo rispondeva pienamente alle intenzioni dell'Istituto, con il riconoscimento di una «visione d'insieme del complesso che appaga pienamente vista, gusto e senso estetico»<sup>139</sup>. In concomitanza con il completamento della sede di piazza San Carlo veniva presentato il progetto per il nuovo centro contabile di Moncalieri, fornito di spazi ricreativi e servizi per i dipendenti e anch'esso caratterizzato dalle facciate interamente realizzate in vetro e alluminio<sup>140</sup>.

64 Nell'autunno del 1963, l'anno delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita dell'Istituto, si teneva l'inaugurazione della nuova sede alla presenza del presidente della Repubblica e del sindaco di Torino<sup>141</sup>. L'evento fu accompagnato da opuscoli e pubblicazioni illustrate dove si accostavano spazi moderni e

<sup>135</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, IV Centenario dell'Istituto*, 2906, comunicato stampa sull'apertura della sede, s.d. [1963].

<sup>136</sup> ASSP, IV, *IBSP, Ufficio Affari Generali, Ristrutturazione della sede di piazza San Carlo*, 6471, relazione di visita di cantiere, 17 maggio 1961.

<sup>137</sup> Cfr. A. MAGNAGHI, M. MONGE e L. RE, *Guida all'architettura moderna* cit., schede nn. 178 e 187. Nello stesso volume viene trattata la sede dell'Istituto in piazza San Carlo, che non raccoglie però l'entusiasmo degli autori (scheda n. 201).

<sup>138</sup> ASSP, IV, *IBSP, Verbalì del CdA*, 1382, seduta del 24 luglio 1961, p. 608, e *ibid.*, 1383, seduta del 25 luglio 1962, p. 545.

<sup>139</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3604, lettera di Francesco Rota a Mario Dezzutti.

<sup>140</sup> Sul progetto, dell'architetto Antonio Savoio, cfr. *Il "S. Paolo" costruisce a Moncalieri un moderno centro elettrocontabile*, in «Stampa Sera», 28 maggio 1963, p. 2.

<sup>141</sup> Cfr. *Segni inaugura la nuova sede dell'antico Istituto di San Paolo*, in «La Stampa», 31 ottobre 1963.

sale storiche, decorazioni antiche e calcolatori elettronici<sup>142</sup>. L'evento incontrò ampia risonanza mediatica: sui principali quotidiani locali il recupero dell'«ideale dimora» e la costruzione di «un impianto bancario da fantascienza» erano seguiti, fra gli altri, da Marziano Bernardi, Angelo Dragone e Luigi Carluccio<sup>143</sup>.

Nel 1964 erano portati a compimento anche la Galleria per mostre d'arte e il Salone dei Trecento: la sala congressi, attrezzata con impianti di proiezione e traduzione simultanea, era l'esito delle competenze maturate in passato da Dezzutti nella realizzazione di teatri e cinematografi<sup>144</sup>.

#### 8. *L'espansione degli anni Settanta: arredi e decorazioni da Palazzo Mazzonis.*

Nel 1966 l'Istituto avviava i contatti con l'Inps per l'acquisto dell'immobile al civico n. 182 di piazza San Carlo, che avrebbe consentito un utile ampliamento<sup>145</sup>. L'acquisto si perfezionava nel 1969, grazie anche all'avallo da parte del Ministero che riconosceva «ottime garanzie per la conservazione delle caratteristiche stilistiche e la valorizzazione del monumentale edificio»<sup>146</sup>. Era il primo passo di un affiancamento da parte del soprintendente Umberto Chierici, che accompagnò le successive fasi di recupero e adeguamento dello stabile, anche in qualità di consulente. Chierici aveva infatti maturato una ricca esperienza nel settore del restauro; l'opera condotta con il sostegno di Cesare Brandi nel castello dell'Aquila (1946-51) aveva affinato la metodologia basata sul rigore filologico e sul criterio di riconoscibilità dell'intervento<sup>147</sup>. Trasferitosi nel 1953 a

<sup>142</sup> Comunicati stampa, pieghevoli e altri materiali divulgativi sono conservati in ASSP, II, *ISPT-FC, IV Centenario dell'Istituto*, 2906.

<sup>143</sup> L. CARLUCCIO, *Rivive com'era e dov'era il caffè San Carlo*, in «Gazzetta del Popolo», gennaio 1963; M. BERNARDI, *Un impianto bancario da fantascienza in un antico e rinato palazzo torinese*, in «La Stampa», 18 gennaio 1963, p. 7; A. DRAGONE, *Camere corazzate a prova di diamante per una banca antica di quattro secoli*, in «Stampa Sera», 19 gennaio 1963, p. 3; *Opere d'arte e vetri antimitra nella sede di piazza San Carlo*, in «Gazzetta del Popolo», 26 gennaio 1963; *Una banca antica e modernissima*, inserto fotografico, in «La Stampa», 27 gennaio 1963, p. 6, e in «Gazzetta del Popolo», 27 gennaio 1963, p. 10; C. B., *La sede bancaria più moderna d'Italia per celebrare i 400 anni del San Paolo*, *ibid.*, p. 4; *I 400 anni del San Paolo*, in «Il Piemontese», febbraio 1963, copia conservata in ASSP, IV, *IBSP, Ufficio Affari Generali*, 3957, insieme a una parte della rassegna stampa.

<sup>144</sup> Il Supercinema di Verona del 1928 e a Torino il Teatro Odeon (1923) e i cinema Principe (1928) e Statuto (1930): L. CASTAGNO, «Dezzutti, Mario» cit.

<sup>145</sup> Per le fasi salienti dell'acquisto e del recupero dei fabbricati Inps: ASSP, IV, *IBSP, Verbali del CdA*, 1386, seduta del 29 settembre 1966, p. 696; *ibid.*, 1387, seduta del 29 marzo 1967, p. 267, e del 29 maggio 1967, p. 455; *ibid.*, 1388, seduta del 30 aprile 1968, p. 166; *ibid.*, 1393, seduta del 19 dicembre 1974, p. 480; *ibid.*, 1394, seduta del 16 giugno 1975, p. 266, e del 24 luglio 1975, p. 402; ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3756. Le piante dell'edificio prima dei lavori dell'Istituto possono essere tratte anche da: ASCT, *Progetti Edilizi*, Edilizia Privata, anno 1927, pratica n. 712.

<sup>146</sup> SBAP, *Archivio corrente*, fasc. TO 694, lettera del soprintendente al Ministero della Pubblica Istruzione, 17 dicembre 1968.

<sup>147</sup> Cfr. M. G. VINARDI, *Umberto Chierici*, in G. FIENGO e L. GUERRIERO, *Monumenti e ambienti*, Napoli 2004, pp. 259-88.

Torino, dov'era anche titolare della cattedra di Restauro architettonico presso la facoltà di Architettura, si era occupato dei castelli storici piemontesi, aveva diretto i lunghi restauri al battistero di Novara (1959-67) e alle residenze sabaudes; soprattutto aveva curato i lavori in Palazzo reale, una delle sedi della mostra sul barocco del 1963<sup>148</sup>.

Il parere di Chierici orientò il progetto di recupero architettonico, predisposto dall'ufficio tecnico dell'Istituto, che prevedeva un complicato accostamento di adeguamenti e ricostruzioni stilistiche nel difficile compito di «riordinare e ricomporre una pluralità di stili e di linguaggi con uno schema spaziale unitario»<sup>149</sup>. In particolare Chierici contestava la prevista creazione di forme stilistiche del passato del tutto arbitrarie:

Riterrei più opportuno che, fermo restando il ripristino del loggiato a pianterreno nella manica verso piazza San Carlo, gli altri tre lati avessero una architettura moderna, dignitosa e degna per l'Istituto, ma unitaria così da conferire al cortile un aspetto conchiuso e segnare con la necessaria sincerità l'intervento moderno della Banca<sup>150</sup>.

Per armonizzare le superfici barocche e le facciate in *curtain walls* si prevedeva il ricorso a toni caldi per serramenti, cristalli e acciaio<sup>151</sup>.

Al momento della presa di possesso dell'edificio erano stati documentati alcuni oggetti artistici significativi presenti nei locali<sup>152</sup>. I saggi intrapresi portarono inoltre al rinvenimento di un soffitto a cassettoni in legno barocco e di due sale con fregi affrescati: giudicati da Chierici di estremo interesse, i dipinti furono affidati alle cure di Romano Guietti, restauratore di riferimento della Soprintendenza ai monumenti<sup>153</sup>. L'intervento comportò lo strappo delle superfici affrescate e la loro ricollocazione a parete, utilizzando speciali pannelli di supporto in poliestere sperimentati presso l'Opificio di Firenze<sup>154</sup>. L'arredo dei due ambienti fu quindi curato dagli architetti Gay e Cavallini, che vi allestirono un salotto e un ufficio di presidenza.

<sup>148</sup> Cfr. M. BERNARDI, *Le sedi*, in V. VIALE (a cura di), *Mostra del barocco piemontese*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, Palazzo Reale e Palazzina di Stupinigi, 22 giugno - 20 novembre 1963), Città di Torino, Torino 1963, vol. I; U. CHIERICI, *Appunti sull'Architettura alla mostra del barocco piemontese*, in «Paladio», n. 2 (1938), pp. 55-62.

<sup>149</sup> ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3723, «Relazione al progetto di ristrutturazione e restauro conservativo di edifici per ampliamento nuova sede», s.d. [1969].

<sup>150</sup> Lettera di Umberto Chierici al Presidente dell'Istituto, 30 ottobre 1972, in SBAP, *Archivio corente*, fasc. TO 694. La successione delle ipotesi progettuali perfezionate dall'Istituto a partire dal 1969 è ripercorribile in ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3723, e ASSP, IV, *IBSP, Ristrutturazione della sede di piazza San Carlo*, 6474.

<sup>151</sup> *Ibid.*, relazione al progetto di variante, 24 gennaio 1973. Cfr. anche ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3756, promemoria per la direzione generale, 16 gennaio 1973.

<sup>152</sup> *Ibid.*, 3756, verbale di immissione in possesso dell'edificio, 30 giugno 1969.

<sup>153</sup> *Ibid.*, promemoria per la direzione generale, 18 maggio 1971.

<sup>154</sup> *Ibid.*, lettera dell'Istituto a Romano Guietti, 31 maggio 1971, e promemoria per la direzione generale, 25 febbraio 1973.

Nella prospettiva di ampliamento degli uffici di rappresentanza riprendevano anche gli acquisti di oggetti d'arte, come le «due grandi tele con figure a succhi d'erbe e ricami a bandiera» provenienti dall'antiquario Di Castro di Roma<sup>155</sup>. Alcune porte barocche recuperate dal vecchio edificio furono ricollocate nella nuova Sala del consiglio, integrate con repliche affidate ad Amleto Bertoni di Saluzzo, che in questa seconda stagione di lavori rappresentò un punto di riferimento per acquisti, restauri e scelte di ripristino. Gli interventi più delicati erano però affidati alla comprovata esperienza di Guietti, coinvolto nell'ampia operazione di recupero delle decorazioni e degli arredi provenienti da Palazzo Mazzonis<sup>156</sup>.

L'edificio, già Solaro della Margherita, oggi sede del Museo d'arte orientale di Torino, era noto in particolare per gli interventi di Benedetto Alfieri nell'atrio, nello scalone e nella monumentale sala d'ingresso<sup>157</sup>. Alla fine del 1966 lo stabile, compromesso da precarie condizioni igieniche, statiche e funzionali, si trovava compreso nella zona di risanamento del centro storico cittadino. La famiglia Mazzonis si era rivolta alla Soprintendenza per poter avviare un progetto di rifunzionalizzazione<sup>158</sup>; l'autorizzazione ad alienare gli ultimi arredi ancora presenti, avanzata nel 1974, era dunque bene accolta da Chierici, che vedeva la possibilità di salvare «da quasi sicura distruzione un prezioso patrimonio d'arte valorizzandolo opportunamente»<sup>159</sup>. Un attento sopralluogo aveva minuziosamente rilevato e fotografato tutti gli elementi d'arredo<sup>160</sup>. L'acquisto di *consolles*, specchiere, porte e sovrapporte, *appliques*, camini, *boiseries*, rivestimenti, stoffe e quadri, oltre a un tappeto antico, un lampadario Baccarat e ventuno dipinti settecenteschi riferiti a Cignaroli, Rapous e Panealbo, avrebbero consentito all'Istituto di risolvere rapidamente la ricerca di arredi per le nuove sale di rappresentanza, con il vantaggio di acquisire pezzi originali di autenticità certa e dallo stile unitario<sup>161</sup>.

Gli interventi di trasporto e adattamento consentirono il completo riallestimento della Sala dei consiglieri, dove fu riambientata la Galleria degli specchi, e il recupero del Salotto della nonna, della Sala rossa, della Sala da pranzo e delle

62

<sup>155</sup> Furono acquistate con la mediazione di Raimondo Craveri, amministratore delegato della società Valtur, e dietro suggerimento del loro arredatore e consulente Paolo Radicati di Marmorito: *ibid.*, 3753, lettera di Raimondo Craveri a Luciano Jona, 16 gennaio 1970.

<sup>156</sup> *Ibid.*, 3756, promemoria per la direzione generale, 7 e 23 gennaio 1974. Su Bertoni si veda in questo volume il saggio di C. Goria, *Il patrimonio artistico del San Paolo. Una nuova identità: spazi figurati, committenza e collezioni*, p. 673, nota 47.

<sup>157</sup> Alcuni dati essenziali sulle origini e le vicende del palazzo sono riportati in una relazione dattiloscritta datata 11 ottobre 1966 e compilata da Fulvio Vitullo, conservata in SBAP, *Archivio corrente*, fasc. TO 624, «Palazzo Mazzonis».

<sup>158</sup> *Ibid.*, lettera di Ottavio Mazzonis alla Soprintendenza ai Monumenti, 28 dicembre 1966.

<sup>159</sup> *Ibid.*, lettera del soprintendente ai Monumenti all'Istituto bancario, 2 aprile 1974.

<sup>160</sup> Promemoria e descrizioni degli arredi di Palazzo Mazzonis sono conservati in ASSP, II, *ISPT-FC, Sede di Piazza San Carlo*, 3756, mentre la campagna fotografica, databile all'inizio del 1974, si trova *ibid.*, 3788; cfr. anche *ibid.*, 3763, perizia di Amleto Bertoni, 6 aprile 1974.

<sup>161</sup> *Ibid.*, 3756, promemoria per la presidenza, 28 febbraio 1974.

decorazioni della Sala verde. Un acquisto successivo assicurò all'Istituto i due ritratti ovali raffiguranti regine di Sardegna già nel Salotto della nonna insieme a due grandi nature morte attribuite a Rapous originariamente inserite nelle *boiseries* della camera da letto<sup>162</sup>.

Umberto Chierici, che mantenne una continua supervisione sull'impostazione e l'avanzamento del cantiere, aveva favorito l'alienazione degli arredi di Palazzo Mazzonis «in considerazione del grave pericolo di smembramento e perdita del complesso»<sup>163</sup>, ma all'indomani del passaggio di proprietà la scelta della Soprintendenza di consentire un'operazione di tale portata fu discussa in Consiglio comunale e additata dagli organi di stampa con toni riprovevoli<sup>164</sup>. Se qualche anno prima il recupero delle decorazioni di Palazzo Rasini aveva ricevuto il plauso quale iniziativa di tutela, lo sradicamento degli oggetti d'arte dai luoghi di appartenenza si presentava ora come un'offesa al patrimonio culturale, in particolare nell'ambito della Soprintendenza piemontese<sup>165</sup>. L'emergenza territoriale, condannata a un incontrollabile flusso di furti e manomissioni, imponeva un atteggiamento diverso nei confronti della disseminata sopravvivenza del patrimonio artistico, riscontrabile anche nelle scelte e nelle modalità di restauro<sup>166</sup>.

Un cambiamento di prospettiva che avrebbe portato i soggetti istituzionali più sensibili al tema dei beni culturali a intraprendere nuove politiche di sostegno e di finanziamento nei confronti delle testimonianze artistiche. Per l'Istituto bancario San Paolo, che sul fronte editoriale già aveva dato spazio alla fisionomia storica e culturale di alcune aree della regione, questo nuovo corso si sarebbe concretizzato con la nascita della Fondazione per la cultura, la scienza e l'arte<sup>167</sup>.

<sup>162</sup> *Ibid.*, promemoria di Cavallini per il presidente, 18 febbraio 1975.

<sup>163</sup> *Ibid.*, 3763, lettere di Umberto Chierici a Ottavio Mazzonis e all'Istituto, 5 aprile 1974.

<sup>164</sup> Cfr. *Caccia al pezzo antico nei palazzi del centro*, in «Gazzetta del Popolo», 22 maggio 1974, copia conservata *ibid.*; cfr. F. PICCO, *Anche le banche eseguono trapianti (di arredi)*, in «Gazzetta del Popolo», 25 marzo 1976.

<sup>165</sup> Cfr. S. ABRAM, *Dal territorio alla mostra. "Valle di Susa arte e storia dall'XI al XVIII secolo"* (Torino 1977), in E. CASTELNUOVO e A. MONCIATTI (a cura di), *Medioevo Medioevi. Un secolo di esposizioni di arte medievale*, Edizioni della Normale, Pisa 2008, pp. 365-79.

<sup>166</sup> Sui restauri realizzati in Piemonte fra gli anni Sessanta e Settanta: *Restauri in Piemonte, 1968-1971*, Soprintendenza alle Gallerie, Torino 1971; *Mostra di opere d'arte restaurate*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Sabauda, aprile 1968), F.lli Pozzo - Salvati - Gros Monti & Co., Torino 1968; *Opere d'arte a Vercelli e nella sua provincia*, catalogo della mostra (Vercelli, Museo Borgogna, giugno-settembre 1976), Tip. torinese stabilimento poligrafico, Torino 1976; G. ROMANO (a cura di), *Musei del Piemonte opere d'arte restaurate*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo della Promotrice, 1° settembre - 15 ottobre 1978), Tip. Impronta, Torino 1978.

<sup>167</sup> *Le Banche e l'arte*, catalogo della mostra (Roma, Castel Sant'Angelo, 4 dicembre 1985 - 5 gennaio 1986), De Luca, Roma 1985, *passim*.



*Stampato per conto della Casa editrice Einaudi  
presso ELCOGRAF S.p.A. - Stabilimento di Cles (Tn)  
nel mese di giugno 2013*

C.L. 21585\*\*

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6

Anno

2013 2014 2015 2016